giovedì 2 aprile 2020

Memoli Marmi SRLS
Salerno - Via Irno, 87
UNICA SEDE
Cell: 347 47 99 960
333 50 41 846
e-mail: memolimarmisrls@gmail.com

www.oradicronache.it

L'ora di Cronache

FONDATO DA MARTA NADDEI

Anno III • n. 14
Distribuzione gratuita

DACCI UN TAGLIO
SINCE 2010
Barber Shop
Via C. Sorgente n°19
cell: 346 36 53 903

SPECIALE #CORONAVIRUS

DIRETTORE: ANDREA PELLEGRINO

Il nostro Grazie

LA NOTA

Un numero speciale

Andrea Pellegrino

Questa volta abbiamo poco da scrivere ma molto da raccontare. Proseguiamo il nostro viaggio della quarantena, fermandoci, però, a ringraziare quanti sono in campo, giorno e notte, nella lotta contro questo maledetto virus. A tutti loro è dedicata questa edizione di Ora di Cronache che raccoglie le testimonianze, le paure e le iniziative messe in campo da chi è in prima linea. Abbiamo deciso di valorizzare tutte quelle professioni che rischiano sulla propria pelle. A loro va il nostro ringraziamento, consapevoli, ora più che mai, che siamo in buone mani.

LA RIFLESSIONE

Eroi? Siamo *solo* responsabili

Roberta Naddei

1200 gli episodi di violenza contro il personale sanitario denunciati nel 2019. Sicuramente molti di più quelli non denunciati. Insulti, minacce, sputi, calci, pugni, petardi. Chissà come andranno le cose nell'anno del coronavirus. Da pediatra e dottoranda di ricerca, non sono impegnata in prima linea nella lotta al coronavirus, ma raccolgo le testimonianze dei colleghi "al fronte" e sono sicura di interpretare, con le parole che seguono, il sentire di tanti di loro chiamati a combattere contro questo "nemico invisibile". In questi giorni siamo definiti eroi, veniamo costantemente ringraziati per la nostra abnegazione ed il nostro senso di responsabilità. Responsabilità. Quando penso alla mia professione, è proprio questa la prima parola che mi viene in mente. Chi sceglie di fare questo mestiere sa che si troverà di fronte a scelte cliniche e terapeutiche in grado di modificare il decorso clinico di un paziente e, quindi, la sua vita. Sa che avrà la grandissima responsabilità di decidere cosa sia meglio per un paziente. A volte dovrà farlo anche in tempi rapidissimi. Ci aiutano le linee guida, i protocolli, le raccomandazioni. Ma spesso le situazioni cliniche non sono quelle chiaramente dipinte dalle linee guida. La scelta si fa più difficile, il rischio di errore aumenta...

segue a pag. 3

L'INTERVISTA

Ascierto: «Ecco come è nata l'idea di utilizzare il Tocilizumab»

Se oggi l'Italia ha una speranza per combattere il Coronavirus il merito è suo. Oncologo e ricercatore italiano in servizio presso il Pascale di Napoli, il dottor Paolo Antonio Ascierto ha iniziato ad utilizzare il Tocilizumab per curare le persone affette da Covid19, ricoverate in gravi condizioni. Durante questa pandemia, il dottor Ascierto ha infatti studiato gli effetti respiratori nei polmoni affetti da Covid-19. I sintomi risultano simili a chi soffre di polmonite acuta dovuta a gravi patologie oncologiche. Da qui nasce l'idea di usare il farmaco Tocilizumab anche nella cura del Coronavirus...

di Erika Noschese (a pag.3)

LA NOTA

Riflessioni da quarantena

Alessandro Rizzo

In questo momento atroce che stiamo vivendo tuttoè ovattato, irreale. Non c'è tema, non c'è argomento che superi il Covid-19. Stando rinchiusi in casa di riflessioni se ne fanno tante, si pensa a tante cose, ci si concentra di più, si rivede la scala delle proprie priorità. Ci si rende conto che nella genitorialità c'è il vero senso della paura. L'altro giorno ho scritto simpaticamente che prima eravamo felici ma asintomatici. Adesso siamo divisi ma uniti. Stiamo riscoprendo la solidarietà ma ci stiamo anche dimostrando ancora ottusi.Neanche il racconto dei sanitari di pazienti spirati avendo davanti agli occhi il viso di un rianimatore, peraltro coperto da mascherina e tuta, senza un ultimo saluto ai propri cari, neanche questo dissuade i soliti imbecilli dal capire la portata del problema e dall'assumere comportamenti rispettosi e civili. Il virus si è diffuso, si è spostato ed è a quanto pare anche mutato. È arrivato in altre nazioni d'Europa, che si sono mostrate -come si immaginava- per nulla pronte. È una strage ovunque, in Spagna, in Inghilterra, in Germania....

segue a pag. 19

LETTERE ALLA REDAZIONE (A PAGINA 19)

Siamo in trincea serve l'artiglieria

*Renato Gammaldi**

A breve distanza da un articolo che la Vostra testata ha voluto dedicare, gentilmente, alla Rianimazione del Plesso Ruggi di Salerno, avendo toccato, sfortunatamente, con mano il lavoro che vi si svolge, mi si richiede una nuova intervista per esplicitare lo stato d'animo degli operatori che 24 ore al giorno sono immersi in questa battaglia che sta attanagliando tutte le Rianimazioni italiane..

La concertazione è il metodo

Sandro Livrieri

Nei giorni più duri, quelli della stretta circa i lavori possibili e quelli no, il Governo avrebbe fatto un Dpcm (sempre con pre-avviso) ed a semi-notte, dopodichè (a notte inoltrata) su pressione confindustriale, avrebbe allargato le maglie salvo poi – su minaccia di sciopero generale annunciato dal sindacato per garantire meglio la tutela dei lavoratori – rimodulato il Dpcm e ri-annunciato (previo confronto...

L'INTERVENTO

«La vita di noi avvocati cambierà, il futuro è la videoconferenza»

Massimo Falci prova a raccontare l'evoluzione che subirà Palazzo di Giustizia dopo il Covid

di Adriano Rescigno

Come sarà? Come cambieranno le udienze per gli avvocati e per i clienti dopo che la tempesta infettiva sarà passata. Massimo Falci, avvocato "di grido" della città di Salerno: "Andiamo verso l'introduzione costante delle videoconferenze, privandoci del piacere del Palazzo di Giustizia".
"In questi giorni dolorosi a causa della grave epidemia di Coronavirus, è ricorrente, nella nostra comunità e più in generale nella nostra nazione, quelle volte che si distoglie il pensiero dal timore del contagio, il porsi l' interrogativo, con riferimento ai molteplici aspetti della nostra esistenza, sul come sarà il nostro futuro dopo questa inusuale esperienza.
L' interrogativo ha di fondo una visione ottimistica ed un desiderio di risorgere che appartiene al nostro popolo, un popolo che ha un grande passato cui ispirarsi non morrà mai". "A me è stato posto recentemente un altro "come sarà". Un mio assistito informato da me in merito al rinvio di una sua causa per l' emergenza Coronavirus, di rimando mi ha chiesto: "ma poi come sarà l' attività giudiziaria dopo l' emergenza? " quasi avvertendo che qualcosa potrebbe cambiare in ambito giudiziario e difatti il recentissimo decreto legge 18/2020, concernente misure connesse all' emergenza epidemiologica da Coronavirus, ha disposto all' art. 83 comma 6° lettera f) per lo svolgimento della attività giudiziaria dal 16 aprile 2020 al 30 giugno 2020, che i capi degli uffici giudiziari, per contrastare l' emergenza da covid – 19, possano prevedere lo svolgimento delle udienze civili, che non richiedano la presenza di soggetti diversi dai difensori e delle parti, mediante collegamenti da remoto (brutto termine per dire da casa o dallo studio). Abbiamo già in atto il processo telematico - dice Falci - per le cause civili di competenza del tribunale, che obbliga la trasmissione in via telematica di buona parte degli atti ed è rafforzato con il richiamato decreto legge, ove è stata introdotta altresì la novità, in merito alle sole udienze civili che non richiedano la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti, della trattazione mediante lo scambio ed il deposito telematico di note scritte con conseguente provvedimento del giudice da rendere fuori udienza". E' pur vero che le suindicate previsioni normative sono circoscritte al contingente periodo di emergenza, ma in esse si intravede un più generale disegno di telematizzazione del processo, il che porterà al parziale allontanamento fisico dell' avvocato dal tribunale, e quindi, l'avvocato salernitano: "Già sono stati diramati agli avvocati vari vademecum per creare account per essere pronti alle udienze in videoconferenza.
Orbene tale possibilità se verrà attuata, a noi avvocati un po' dispiace perché ci priverà (o quanto meno renderà meno frequente) il contatto personale con il "palazzo di giustizia", con la varia umanità che lo frequenta e con tutti i suoi annessi e connessi. L' incontro con colleghi con i quali a seguito di un sostenuto contraddittorio si scambia il caffè al bar e si finisce con il discutere della nostra benamata Salernitana, il consultarsi " al volo " con un collega prima di affrontare una discussione, il sussieguo con la controparte che ci ha reso qualche volta uno sgarbo, il dialogo con il magistrato, la battuta con il cancelliere, la fretta nel mettere i fascicoli in turno e tanto altro; tutte abitudini che rendono viva e varia la nostra professione e mi accorgo, che mi mancano tanto in questa forzata, quanto necessaria, quarantena"."Ed allora, alla domanda che mi ha posto il cliente - conclude Falci - sul come sarà la ripresa dell' attività giudiziaria post - coronavirus, ho razionalmente risposto che ci sarà, anche dopo il periodo di emergenza, nel corso del tempo e con gradualità la introduzione dell' udienza civile in videoconferenza; trasformazione, come tante avutesi nel recente e meno recente passato, alla quale la avvocatura saprà sapientemente adeguarsi poiché è da sempre un corpo di vivace ingegno e pronto ai cambiamenti, ma resterà pur sempre il rammarico che il contatto personale con colleghi, giudici, cancellieri, sarà sostituito dal freddo diaframma dello schermo di un computer".

GIUSEPPE CANFORA

«Test ematici sul virus per preservare il 20% della popolazione»

"Siamo seduti sopra una santabarbara. Ci vuole trasparenza nelle azioni politiche". Medico, sindaco di Sarno, ex presidente della provincia di Salerno, Giuseppe Canfora, a tutto tondo sulla situazione sanitaria e amministrativa dettata dal Covid-19. "Servono subito i test ematici sul virus in modo da preservare soprattutto il 20 per cento della popolazione che mantiene attivo il motore Italia". "Ci sono segnali importanti - dice il sindaco di Sarno - di un progressivo arresto della corsa dei contagi ed è il risultato della quarantena, della sensibilità dei cittadini nell'accettare la dura prova alla quale sono stati chiamati. Adesso bisogna iniziare subito con i test ematici sul virus che sono indispensabili per capire chi sono gli asintomatici. Bisogna preservare il 20 per cento dei cittadini impegnati nei lavori "indispensabili", come operatori sanitari, forze dell'ordine, trasporti, e tanti altri che mandano avanti anche in questo periodo il motore dell'Italia. Bisogna mettere al sicuro anche l'operatività degli immunizzati". Non solo uno sforzo medico, ma anche uno sforzo amministrativo per stare vicino alle fasce deboli della società. "Noi sindaci - Canfora - lavoriamo all'anticipazione dei 400milioni da distribuire alle fasce deboli. Su Sarno verranno distribuiti 305mila euro in due step ed insieme a me i colleghi di tutta Italia sono impegnati a disinnescare una vera e propria santabarbara sulla quale siamo seduti visto che la precarietà sanitaria porta a quella economica che sfocia poi in problemi di ordine pubblico. Ci vuole la massima trasparenza in questo momento. In questo momento si lavora in sinergia, non ci sono distanze amministrative, ma solo chi si ostina a non vedere la realtà, sostiene che il Covid-19 non ha accomunato tutti". E poi non manca in conclusione un parere sull'operato nella gestione dell'emergenza da parte del governatore della regione Campania, Vincenzo De Luca: "Agire optando per la quarantena due settimane prima rispetto al governo? Quello che ha fatto De Luca vale come 100 ospedali. Al Nord muoiono più persone a casa che negli ospedali, De Luca ha messo in campo l'unica scelta praticabile alla luce di quello che è successo e che potrà succedere".

ad.res.

"SI VIS PACEM, PARA BELLUM."

Un concetto antico, risalente all'epoca dell'Impero Romano, che invita a non confidare in tempi sereni nell'immutabilità dello status quo e nella buona sorte, ma invece a essere preparati per quando, inevitabilmente, arriverà la tempesta.Perché la tempesta, la guerra, prima o poi arriva. E quando ci sei dentro non è più tempo di imparare, organizzare, inventare, trovare soluzioni. C'è tempo solo per mettere in moto una macchina già rodata e mettere in atto conoscenze già ben assimilate. Per essere un medico ho dovuto studiare per anni, e dovrò continuare a studiare, secondo coscienza, anche dopo aver conseguito la Laurea e la Specializzazione, fintanto che praticherò la professione; allo stesso modo il Sistema Sanitario deve essere pronto, testato, messo alla prova e mantenuto sempre in efficienza. In questo modo la guerra non è necessariamente vinta, ma almeno combattuta con armi ben affilate. Alle nostre latitudini abbiamo però una attitudine particolare. Culturalmente siamo fatalisti, ottimisti forse, confidiamo nell'arte dell'arrangiarsi. Magnifica cosa, ci permette di vivere la vita come solo noi sappiamo fare, col sorriso in volto e un misto di fede, fiducia e rassegnazione che in qualche modo ci toglie di dosso il peso delle responsabilità. Pessima cosa, al contrario, quando con questo atteggiamento gestiamo anche la Res Publica e ancor peggio la nostra Sanità.Non sempre siamo stati oculati nelle scelte che riguardano il servizio sanitario regionale, non sempre i meriti e le competenze sono venuti prima dei rapporti di potere, non sempre l'amore per la propria professione è venuto prima della nostra comodità e del nostro interesse personale. Non abbiamo saputo dare centralità e dignità al sistema dell'Emergenza. E ci troviamo adesso con strutture non adeguate, sistemi organizzativi non pronti a reagire, direttori a vari livelli non all'altezza delle decisioni da prendere, strutture Universitarie ancora ai margini del sistema dell'Emergenza, in un affannoso tentativo di arrangiarsi e limitare i danni, stretti tra una burocrazia vincolante e l'incedere dell'epidemia. Ce la faremo, alla fine. Con l'impegno di validissimi medici, infermieri, operatori e tecnici…e una buona dose di fortuna. Se poi non ci decideremo a cambiare il nostro modo di pensare la Sanità Pubblica e ci faremo trovare nuovamente impreparati, allora non avremo più scuse.

Federico, Specialista MEU

L'INTERVISTA / PROFESSOR PAOLO ASCIERTO

Covid-19, la cura parte da Napoli «L'isolamento contenitivo funziona»

L'oncologo e ricercatore in servizio presso il Pascale ha sperimentato il Tocilizumab

DI ERIKA NOSCHESE

Se oggi l'Italia ha una speranza per combattere il Coronavirus il merito è suo. Oncologo e ricercatore italiano in servizio presso il Pascale di Napoli, il dottor Paolo Antonio Ascierto ha iniziato ad utilizzare il Tocilizumab per curare le persone affette da Covid19, ricoverate in gravi condizioni. Durante questa pandemia, il dottor Ascierto ha infatti studiato gli effetti respiratori nei polmoni affetti da Covid-19.
I sintomi risultano simili a chi soffre di polmonite acuta dovuta a gravi patologie oncologiche. Da qui nasce l'idea di usare il farmaco Tocilizumab anche nella cura del Coronavirus. E la cura sembra funzionare: a Napoli hanno trattato 15 pazienti e dei sette intubati, cinque hanno avuto un miglioramento importante. Dei cinque pazienti di sub-intensiva, quindi non ancora intubati, quattro hanno avuto dei miglioramenti. L'azienda farmaceutica ha distribuito mille trattamenti in tutta Italia, tra cui anche l'ospedale l'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, grazie all'intervento della dottoressa Laura Pesce, responsabile del reparto di oncologia del nosocomio. L'Unità d'immunologia clinica dell'ospedale Pascale di Napoli, guidata da Ascierto, sta utilizzando il Tocilizumab per arginare i danni ai polmoni prodotti dal coronavirus. Il professore ha, infatti, sviluppato il protocollo da presentare all'Aifa per ottenere l'ok alla sperimentazione.

Il trattamento con Tocilizumab, farmaco anti artrite sembra funzionare. In cosa consiste questo farmaco? Potrebbe essere questa la strada giusta?
«E' una fiala che viene somministrata in via endovenosa una sola volta, al massimo due, e che agisce nel giro di 24/48 ore. Si è constatato che il farmaco agisce molto meglio se utilizzato prima che il paziente arrivi in terapia intensiva. Tuttavia lo si sta dando anche a degenti con gravi complicazioni polmonari e, eccetto in casi con forte stress, si è avuta una risposta che lascia ben sperare.
I risultati della sperimentazione non sono ancora disponibili e nel momento in cui lo saranno sarà Aifa, che in questo momento sta governando il processo, che li comunicherà. Si consideri che lo studio è iniziato il 19 marzo scorso e nel giro di pochissimi giorni si sono iscritti circa 500 centri ospedalieri di tutta Italia. Finora sono stati trattati circa mille pazienti, ma la casa farmaceutica che lo produce ha messo a disposizione circa 3000 fiale. I risultati scientifici si avranno non prima di qualche settimana.
Quello che posso darvi è un'impressione su quello che noi abbiamo osservato al Cotugno, dove con il Toci sono stati trattati numerosi pazienti. Nel giro di pochi giorni 4 pazienti sono stati estubati e dopo due settimane 11 sono tornati a casa».

Il farmaco è arrivato anche nel salernitano, a Vallo della Lucania, precisamente. Potrebbe raggiungere un po' tutta Italia?
«Il farmaco è arrivato e arriverà laddove i centri ospedalieri ne hanno e faranno richiesta. Notizie confortanti arrivano da diverse parti di Italia, ho notizie ottime da Padova, Fano, Modena, da Siracusa, dal San Raffaele, da Chieti, dalla Basilicata. La mia parola d'ordine resta tuttavia: cauto ottimismo».

Sempre più medici risultano contagiati. Cosa non sta funzionando secondo lei?
«E' indubbio che questa pandemia ci ha trovati impreparati sia per la violenza con cui si è diffusa, sia per una mancanza di attrezzature come guanti, mascherine, tute».

In Campania non è ancora stato raggiunto il picco. Potrebbe esserci davvero in questi giorni?
«In questo momento il Mezzogiorno sta reggendo, l'isolamento contenitivo sembra che stia funzionando. I dati, rispetto al Nord, sono incoraggianti sia per quanto riguarda i contagi che i decessi».

Dottore, l'emergenza è ancora in corso come la si sta gestendo?
«Le misure restrittive sono l'unica azione che in qualche modo possono contenere l'infezione.
Il Toci è un farmaco che agisce contro le complicanze e non contro il virus. Un vaccino è sicuramente l'aspetto più importante per preservarci dal virus, ma i tempi del vaccino sono lunghi. Io sono convinto che usciremo sicuramente da questa emergenza e lo dico con cognizione di causa guardando quanto sta accadendo a Wuhan. E' chiaro che i tagli alla ricerca e alla sanità fatti negli ultimi decenni dopo questa epidemia non saranno più giustificati. I governi dovranno porsi il problema di investire di più in ricerca e sanità. La salute è il migliore investimento per i nostri figli».

Lei ha un legame particolare con il Cilento. Recentemente, ha scritto una lettera ai cilentani per ringraziarli e solo pochi giorni fa lei ha avuto la cittadinanza onoraria di Sessa Cilento.
«Io ringrazio veramente di cuore i cilentani e tutte le persone - e sono tantissime - che in questo momento ci stanno dando una mano concreta per affrontare l'emergenza Covid».

DALLA PRIMA — NADDEI

...Tanto più la struttura dove lavori è carente, tanto più il personale scarseggia, tanto più i dirigenti sono "nominati" non per la loro bravura ma per i loro agganci politici e quindi poco lungimiranti nel migliorare la qualità dell'assistenza, tanto maggiore è la probabilità di sbagliare. Ecco, aver scelto questo difficile ma bellissimo lavoro, sapendo però che un tuo errore, seppur piccolo, può creare un danno ad un'altra persona, è una scelta di grande responsabilità. Oggi chi si è reso responsabile di una delle tante aggressioni al personale sanitario potrebbe finire in un letto di ospedale con la sensazione di non riuscire a respirare.
Ad assisterlo, a somministrare la giusta terapia, a dargli il corretto supporto respiratorio, a metterlo in contatto con i propri familiari, a stringergli la mano, ci potrebbe essere lo stesso medico o lo stesso infermiere a cui aveva tirato pugni e calci qualche mese fa, che a fine turno non tornerà neanche a casa per paura di infettare i figli, il coniuge, i genitori.
Ma non perché quel medico o quell'infermiere siano degli eroi; semplicemente perché amano il loro mestiere e lo svolgono, sempre e comunque, con grande responsabilità.

L'INTERVISTA / MIRIAM SENATORE

«Il Covid19 ha azzerato le tensioni, adesso si combatte tutti insieme»

La giovane infermiera di Cava de' Tirreni presta servizio all'ospedale Cotugno di Napoli

DI ADRIANO RESCIGNO

Come si vive la trincea scavata per far fronte al Coronavirus? I sentimenti, le preoccupazioni, le emozioni e i racconti. Quelli di questi drammatici giorni affidati a Miriam Senatore, giovane infermiera di Cava de' Tirreni, che presta servizio proprio nella prima linea dell'ospedale infettivologico Cotugno di Napoli. "Le persone ci donano molto coraggio e comprensione inviando di tutto, dalle zeppole ai cioccolatini, ma spesso non c'è voglia di mangiarli per la paura di un possibile contagio". "Nei primi giorni dell'epidemia il lavoro lo si affrontava con molti timori, molto coinvolti emotivamente per una condizione nuova e con continue evoluzioni, dettate sia dai cambiamenti dei continui decreti ministeriali che dalle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità e dalle società scientifiche per adoperare le giuste procedure". "È sempre dura psicologicamente accettare l'impossibilità di offrire un'assistenza più 'partecipata' – dice - nel senso che le protezioni che siamo costretti ad indossare - i famosi DPI - ci rendono difficilmente identificabili anche nel sesso, dai pazienti. È un paziente che vive in solitudine la propria malattia. È così cambiato anche il modo di comunicare agli stessi familiari le condizioni cliniche dei loro parenti, che non possono ricevere visite. Tutto avviene telefonicamente. Anche con gli stessi pazienti le richieste ed i dubbi, o anche solo qualche chiacchiera, vengono spesso soddisfatti telefonicamente, al numero della medicheria, tentando di accorciare il più possibile queste inevitabili distanze fisiche". Ed alla stanchezza emotiva si aggiunge quella fisica dettata da turni di lavoro estenuanti. "I turni lavorativi sono molto sacrificati, si va a lavoro sapendo di dover indossare per svariate ore tute nelle quali si suda al minimo movimento, calzari, occhiali che si appannano in un attimo, tripli paia di guanti così che il prelievo lo fai più "a sentimento", a memoria, secondo le reminiscenze anatomiche. Mascherine, visori, occhiali, copricapo, guanti che in un prelievo creano notevole disagio. Bisogna avere la lucidità di decontaminarsi ad ogni minimo contatto per evitare di contagiarsi o di contagiare". "Il peso dei presidi lo leggi a fine turno, quando il volto è sfigurato, ed a volte lo è anche il giorno dopo, quando ritornerai con la tua armatura. Il sollievo, la voglia, la spinta di lavorare, spesso viene da quei frequenti gesti di solidarietà ricevuti dalle persone, quel popolo napoletano meraviglioso che ci invia viveri quali zeppole, caffè, pizze, cioccolatini (ma che non nascondo spesso non abbiamo voglia di mangiare per paura di contagiarci, per paura di portare il virus a casa, di essere autori di un nuovo caso positivo) a cui si aggiungono ringraziamenti appesi su striscioni all'ingresso principale, un semplice grazie, che ora più che mai ci dà forza e speranza".

"In queste situazioni di difficoltà, si scopre uno spirito di famiglia anche sul luogo di lavoro, si abbandonano i vecchi rancori, siamo tutti in pericolo, siamo tutti vicini, si coopera e ci si spalleggia in équipe per allontanare quella tensione emotiva che é innegabile.
Un momento storico triste – conclude Miriam - tra morte, dolore e ansia, ma con qualche piccolo frangente positivo: la voglia di combattere insieme".

L'INTERVISTA / Andrea Lupi

Il primario del reparto di ginecologia dell'ospedale Umberto I: «In piena emergenza Coronavirus il dono della vita deve essere tutelato»

«Il dono della vita in piena emergenza sanitaria Covid-19 deve essere tutelato e protetto, ora più che mai.
Le future mamme meritano un'assistenza fatta di sorrisi nonostante le mascherine e mani che accarezzano nonostante i guanti». Questa la prima affermazione del primario f.f. di ginecologia dell' Ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, Andrea Lupi, da poco alla guida del reparto dove ogni giorno personale medico ed ostetriche lavorano con responsabilità nonostante la paura del contagio e la carenza di dispositivi di protezione. Nelle settimane in cui il nostro sistema sanitario è in trincea per arrestare e combattere il dilagare del Coronavirus, la natura continua il suo corso. I giorni passano, il tempo scorre inesorabile anche per quelle donne che in questo periodo dovrebbero essere le più felici del mondo e che invece si trovano a temere soprattutto per i bambini che hanno in grembo. Una condizione di fragilità emotiva, mille paure ed angosce che diventano macigni. Tutto quello che prima sembrava scontato e normale in questo periodo da bollettino di guerra non lo è più. Infatti ora prima di accedere al reparto ogni donna deve passare per il pronto soccorso dove viene sottoposta ad un primo screening per accertare la negatività al virus e poi potrà salire e iniziare ad attivare tutta la sua forza per vivere al meglio l'esperienza del parto, racconta Lupi. Dare alla luce un figlio in un periodo buio come questo è davvero difficile. Per di più le persone care con cui le partorienti avrebbero voluto condividere la gravidanza con le sue molteplici emozioni non ci sono.
Neanche i padri possono accedere al reparto, ma possono partecipare al lieto evento solo tramite chiamate e videochiamate. Per fortuna ogni stanza del reparto può ospitare almeno due donne e quindi ci si aiuta e conforta a vicenda. Gli abbracci devono aspettare e saranno disponibili e più forti solo al momento della dimissione della madre e del neonato.«Purtroppo l'esperienza più bella della vita di una donna con questa pandemia è piena di angoscia, ma ogni giorno cerchiamo di trasmettere loro messaggi di speranza e rinascita. Lo stress è forte anche per noi ma lo si tiene dentro perché bisogna accogliere la nuova vita. Ma poi andiamo a casa e abbiamo paura di abbracciare i nostri figli», conclude Lupi.

Daniela Pastore

L'INTERVISTA / GIULIA GALANO

«Da Cambridge al Ruggi, in prima linea per combattere il Coronavirus»

La giovane infermiera è stata richiamata in servizio dopo l'emergenza che sta sconvolgendo il Paese

di Erika Noschese

Da un ospedale di Cambridge al Ruggi d'Aragona per combattere, in prima linea, l'emergenza Coronavirus. Giulia Galano è un'infermiera, richiamata in servizio per combattere in trincea contro un virus di cui, oggi, si sa ancora troppo poco. «Ci sono tanti giovani nella nostra terapia intensiva, quasi tutti quarantenni», dice. Segno - forse - che il Covid19 non guarda in faccia nessuno.

Com è il lavoro per un medico ai tempi del coronavirus in un ospedale come il Ruggi?

«Io sono stata assunta proprio per quest'emergenza quindi posso vedere com'è adesso e non posso fare paragoni con il passato. La situazione è ormai sfuggita di mano, anche psicologicamente. Chi si trovava prima in ospedale mi ha più volte detto che in passato era diverso, le persone sono nervose. Non c'è più quell'armomia che poteva crearsi prima con i colleghi. Tutti noi abbiamo una famiglaia, io stessa ho colleghi che non vedono i figli da quando è cominciata quest'emergenza. Anche dal punto di vista dei mezzi abbiamo paura che in casa quest'emergenza si aggravi. Io lavoro in Medicina donne, reparto che teoricamente non dovrebbe avere pazienti Covid. Noi ne abbiamo avuti due sospetti, quindi non c'è una sicurezza che tuteli noi che non lavoriamo in reparti di terapia intensiva o rianimazione. Noi abbiamo paura, la coordinatrice del reparto fa di tutto per farci avere dei materiali, ma non ci arrivano camici nuovi o mascherine nuove. Abbiamo provato a sterilizzarle, abbiamo dovuto poi smettere».

Cosa significa avere a che fare con un paziente positivo ad un virus completamente sconosciuto, cosa si legge nei loro occhi?

«Cerchiamo di non farglielo pesare, ma quando capiscono che cerchiamo di isolarli si sentono persi. Solitamente con i pazienti perdiamo molto tempo, facciamo anche una chiacchiera. Con i pazienti covid invece, anche per il fatto di non avere i dispositivi giusti, cerchiamo comunque di mantenere le distanze.Ho colleghe al Nord Italia con le quali ci sentiamo quotidianamente, e mi raccontano che lì la situazione è letteralmente degenerata. Negli ospedali ci sono reparti Covid e non ci sono i materiali. Al Ruggi la situazione comunque è maggiormente contenuta. Purtroppo sappiamo che la loro malattia può peggiorare improvvisamente. E poi a sorprenderci è stato il fatto che i pazienti più critici sono tutti giovani, al massimo intorno ai quarant'anni».

Prima hai parlato di carenza di Dpi. Immagino che non vi sentiate tutelati adeguatamente..

«Cerchiamo di tutelarci nel migliore dei modi. Una volta un collega mi ha creato un lenzuolo monouso oppure ci sono posti in cui qualcuno ha utilizzato sacchi della spazzatura come camici. Ogni giorno abbiamo a che fare con possibili pazienti positivi. Nei reparti di rianimazione, a differenza nostra, li hanno i materiali e si approcciano ai pazienti comunque sapendo che sono positivi. Purtroppo scarseggiano i materiali. Dobbiamo riciclarci la mascherina, il camice, io stessa mi sono procurati gli occhiali. E non è nemmeno colpa della coordinatrice che fa di tutto. Soprattutto dalle ultime mascherine che ci hanno mandato passa l'aria. Di Ffp3 (che sono le uniche mascherine che possono realmente proteggerci) ne ho soltanto una».

Tu hai lavorato all'estero, immagino che lì sia differente lavorare rispetto al contesto salernitano?

«Ho lavorato due anni a Cambridge, lì hanno tutti i mezzi per garantire un'assistenza adeguata ma la mentalità è diversa. Ho parlato con colleghi che lavorano lì, per certi versi hanno ancora più paura di noi. Infatti, probabilmente lì le persone non hanno ancora acquisito la consapevolezza della gravità della situazione. I nostri coordinatori e primari cercano di garantirci qualcosa, lì no. In Inghilterra quando un paziente ha la febbre si isola esclusivamente usando la mascherina chirurgica ed un paio di guanti, e si sta continuando a fare così. Uno dei motivi per cui sono rientrata da lì è che la sanità di quel paese per certi versi non mi ha colpito. I medici pur avendo gli stessi mezzi non hanno la stessa , ma tendono a curare il sintomo piuttosto che la malattia. Se vedono che la situazione è critica non hanno esitazione a passare al paziente successivo. Ho lavorato in vari reparti, usano tantissimi antidolorifici e pochi strumenti per risolvere la malattia. Al Sud abbiamo sicuramente medici più competenti rispetto a loro, ma forse meno mezzi».

Si sente spesso che al Nord i medici sono costretti a scegliere chi salvare e chi poter curare. Credi che al Sud o comunque a Salerno si possa raggiungere un collasso?

«Io sono convinta di questa cosa, per ora abbiamo avuto i mezzi. Ma non appena questa curva crescerà in maniera esponenziale la situazione diventerà come al Nord se non peggio, siccome la nostra organizzazione è pessima. In assenza di un'organizzazione che non smista i pazienti in modo adeguato, si rischia di giungere a questa situazione».

Quanti sono i malati ricoverati nel centro Covid al Ruggi?

«Non c'è un numero esatto, so che la terapia intensiva e le malattie infettive sono pieni. Due settimane fa erano sette ma ovviamente sono cresciuti».

ALESSANDRO FAIELLA

«Negli occhi dei pazienti leggiamo dolore e paura ma noi cerchiamo di stargli accanto»

«La situazione negli ospedali non è delle migliori, negli occhi dei pazienti leggiamo paura e dolore ma cerchiamo di stargli vicino come possiamo». Alessandro Faiella vive a Nocera Inferiore, infermiere di professione lavora all'ospedale Cardarelli di Napoli. E' tra gli eroi che, ogni giorno, rischiano la vita per salvare i pazienti affetti da Covid19.

Alessandro, com'è la situazione negli ospedali, attualmente?

«La situazione non è molto facile, con questa pandemia in corso. Siamo tutti un po' tesi e i presidi tardano ad arrivare ma noi cerchiamo di impegnarci al massimo per provare a controllare questo virus ed evitare possa ulteriormente espandersi».

Sei a contatto con i pazienti positivi. Come descriveresti il loro stato d'animo?

«Sì, noi siamo a stretto contatto con i pazienti positivi al Covid e la situazione non è semplice, né per loro né per noi. Loro sono molto provati e lo leggiamo dai loro occhi e proviamo a infondere in loro sicurezza e speranza».

Si parla oggi di medici e infermieri contagiati, il numero aumenta sempre di più. Vi sentite tutelati?

«Dal punto di vista dei tamponi no. Pare che il governo abbia disposto i tamponi su persone che presentano sintomi e credo che questo sia sbagliato perché potrebbero esserci persone asintomatiche e potrebbero contagiare sia i colleghi che i pazienti. Credo che i tamponi vadano fatti di routine perché quotidianamente siamo in contatto con i pazienti. Noi oltre a fare una prevenzione ottimale non abbiamo altri modi ma da quando abbiamo iniziato a lottare contro questo virus non abbiamo mai fatto tamponi».

Pensi che ci sia il rischio di un collasso negli ospedali?

«L'ospedale Cardarelli ha aperto un padiglione dedicato al Covid e ci tengo a precisare che noi del pronto soccorso già dall'8 marzo abbiamo avuto a che fare con il Covid.

Tutti i pazienti che arrivano al pronto soccorso sono assistiti prima da noi e in base ai sintomi che presentano riusciamo ad indirizzarli o portarli in isolamento. Già da marzo, con il progetto della tenda, abbiamo avuto a che fare con il Covid e siamo stati fin da subito in prima linea contro questa malattia che stiamo scoprendo giorno per giorno, non eravamo preparati ad una cosa del genere e abbiamo cercato – tramite normative ed esperienze – a capire come muoverci e come agire».

Da infermiere ti senti tutelato?

«Sì, la mia caposala Flora Verde fa una lotta continua per non farci mancare mai nulla; lei si batte per noi: dobbiamo star bene prima noi per poter assistere i pazienti e devo dire che lei riesce a contrastare quando mancano i presidi e ci tutela in modo eccellente».

(er.no)

ORDINE DEI MEDICI / GIOVANNI D'ANGELO

«Dopo l'emergenza si riparte dalla sanità»

Per il presidente non è il momento delle critiche, «quelle costruttive si faranno in un secondo momento»

DI ERIKA NOSCHESE

«Il momento delle critiche costruttive arriverà successivamente, ora bisogna lavorare, organizzare le strutture Covid e reclutare personale medico e infermieristico». A parlare così Giovanni D'Angelo, presidente dell'ordine Dei Medici Chirurghi e Degli Odontoiatri della Provincia di Salerno

L'emergenza Coronavirus sta mettendo in ginocchio anche la Provincia di Salerno. A che punto è la situazione?

«La situazione è peggiorata rispetto a qualche giorno fa, per il momento per fortuna non sembra avere una velocità di progressione simile a quella vista in Lombardia, in Piemonte o Veneto ma non si può minimante mantenere alta la guardia. Bisogna continuare a mantenere queste misure che saranno anche antipatiche ma sono giuste, solo così si può dare una risposta. Due sono gli accorgimenti principali: completare la disposizione e l'organizzazione delle strutture individuate con le Covid, in provincia e bisogna puntare al reclutamento del personale, solo così si può far funzionare la struttura e infine occorrono le attrezzature, per farsi trovare pronti nella fase acuta dell'emergenza, nel caso dovesse incrementare la patologia perché se il numero di pazienti che avranno bisogno di terapia intensiva rianimatoria bisogna attrezzarsi».

Quanto siamo prossimi al picco di contagi?

«Questo non lo sappiamo, ma se il numero massimo di contagi giornalieri fosse raggiunto in questi giorni non sarebbe un fatto del tutto negativo. A noi andrebbe bene anche questo, dobbiamo – in questo momento – sperare di reggere e prepararsi ad un eventuale picco più consistente».

Sempre più medici ed infermieri risultano contagiati. La sanità si è fatta trovare impreparata?

«Siamo stati colti di sorpresa dall'emergenza, non possiamo parlare di impreparazione. Nessuno poteva immaginare una problematica di tale violenza, come invece si è verificata. Non è il momento di cercare cause e colpe, arriverà il momento delle critiche, fatte per costruire e migliorare, non per distruggere. Allo stato di cose il lavoro è l'unica ricetta per fronteggiare la problematica, anche grazie agli aiuti dall'estero. Mi ha colpito positivamente l'arrivo di personale medico cubano, albanese e cinese sul territorio italiano e si direbbe che il nostro Paese è abbastanza amato. Ora è il momento dell'impegno, va data tranquillità alle famiglie, per circoscrivere questo problema. Nulla sarà più come prima: l'emergenza lascerà problematiche, oltre che di natura sanitaria ed economica, anche sotto il profilo psicologico».

In Campania è reale il rischio di collasso della sistema sanitario?

«In nessun luogo del mondo la situazione può dirsi tranquilla, non ci sono Paesi sotto controllo. Non esiste uno Stato che in questo momento può dire di avere la situazione sotto controllo. La Cina ha avuto un grande focolaio ma in una sola regione e solo successivamente ci sono stati piccoli focolai intorno, mentre in Italia i focolai sono dispersi lungo tutta la nostra penisola e non è altrettanto semplice. E' necessario stare attenti a quello che succederà in questi giorni, non guardando ma lavorando per

terminare le strutture identificate come Covid, fornirle di attrezzature e cercare disperatamente il personale che permetta di fornire la giusta assistenza affinché tutto passi in fretta».

Un grande problema deriva dalla carenza di dispositivi di sicurezza per infermieri, oltre che per la cittadinanza...

«Abbiamo aperto una raccolta fondi alla quale spero partecipino tutti con entusiasmo. La donazione non è circoscritta ai soli medici ma a tutto il personale sanitario, perché siamo tutti coinvolti allo stesso modo. Tra pochi giorni arriverà un gran numero di mascherine e di sistemi protettivi che saranno distribuiti dall'Ordine. Non stiamo qui solo a sostenere, ma scendiamo in campo per dare una mano ai nostri colleghi».

Quando sarà possibile iniziare a vedere la luce in fondo al tunnel?

«Se per luce intendiamo la possibilità di vedere una risoluzione del problema, credo che nel giro di tre settimane potremo iniziare a tirare i primi bilanci positivi. Per quanto concerne il ritorno alla normalità sarà necessario più tempo».

Una volta passata la crisi, da che punto ripartirà la sanità?

«L'emergenza ha dato la possibilità di capire molte cose. Con le attrezzature di cui saremo in dotazione si potrà sicuramente costituire una sanità di qualità superiore e migliorarne l'attività. Tutta la sanità dovrà essere rivista affinché l'organizzazione sia performante rispetto alle problematiche».

L'INTERVISTA / ANTONIO ROSCIA

«Sbagliato rivelare il nome delle persone positive»

Il medico salernitano punta l'attenzione sul caso di Cava de' Tirreni: «è una questione giuridica»

«Per combattere il Coronavirus abbiamo bisogno di medici con una comprovata esperienza e non di medici alle prime armi». E' questo, in sintesi, il pensiero di Antonio Roscia, medico fiduciario che fa il punto della situazione sull'emergenza che attanaglia l'intero Paese.

Il numero dei medici contagiati aumenta sempre di più mentre mancano i dispositivi di sicurezza...

«Credo che il medico sia votato a curare gli altri ma anche sè stesso, non per questo deve essere un martire. Per questo abbiamo bisogno dei Dpi che la legge prescrive e non di martiri. Se questi non ci sono è chiaro che i medici non vengono messi in condizione di operare in sicurezza, che riguarda tutti e non soltanto sè stessi».

Una questione attuale riguarda la privacy. Il nome di De Pisapia è stato detto anche solo per ricostruire la rete di contatti, credi che in questo caso sia giusto?

«E'una questione più giuridica che medica, credo però che in linea di massimo la privacy delle persone sia importante e debba essere salvaguardata, nei limiti della contemperazione della tutela della salute pubblica. Non credo sia opportuno divulgare i nomi a meno che non ci sia stata espressa autorizzazione delle persone. Ma in ogni caso credo che debba essere la Asl a ripercorrere una traccia, un albero, non il cittadino comune».

Si parla di picco nei prossimi giorni. Come pensi che la Campania e la città di Salerno stiano gestendo quest'emergenza?

«Credo che il sud in generale stia rispondendo abbastanza bene ma, bisogna dirlo, l'epidemia è nata al Nord. In questo siamo stati tra virgolette fortunati rispetto agli amici italiani del Nord. Le cose vanno abbastanza bene, non c'è una crescita esponenziale ma lineare e anzi si nota un rallentamento dei nuovi contagi. Credo che questo vada attribuito al senso di responsabilità dei cittadini, che in gran parte stanno in casa ed eseguendo le istruzioni che in ambito regionale e nazionale vengono date. Spero e temo questo non succeda, che con l'avvicinarsi di una ventilata riduzione dei contagi qualcuno si possa lasciar andare e possa incominciare a mollare un po'la presa».

Da medico ti senti tutelato?

«Io credo che innanzitutto debbano essere date linee operative univoche ai medici di base o di famiglia che viaggiano a fari spenti, seguendo una linea operativa personale o comunque legata all'esperienza. Spero venga data una linea di comportamento e operativa univoca, di un trattamento medico uniforme. Il grande problema dell'Italia è la mancanza di dpi. Una mascherina ffp2 o ffp3 andrebbe cambiata massimo ogni otto ore. Non ho la contezza piena dei numeri ma non credo che in Italia ce ne siano tanti da garantire un ricambio quotidiano».

Per quanto riguarda i centri Covid, si sta puntando al reclutamento di forza lavoro. Pensi che mettere in campo giovani senza esperienza o appena usciti dall'università possa essere la risposta giusta?

«Mi sembra che questa vicenda ricalca la guerra di mafia degli anni '80, quando i giudici ragazzini vennero mandati allo sbaraglio in Sicilia per lottare contro la mafia. Tanto di cappello ai colleghi giovani, ma sarebbe preferibile ci fossero professionisti di comprovata esperienza».

(er.no)

L'INIZIATIVA

"People help the people": da Salerno la spesa sospesa

L'idea nasce per dare un aiuto alle famiglie in difficoltà a causa del Covid

DI ANDREA BIGNARDI

E' boom della "spesa sospesa" anche a Salerno e provincia. La buona pratica di destinare beni di prima necessità ai bisognosi in aggiunta alla propria spesa si sta rivelando uno degli antidoti all'emergenza economica da coronavirus, venendo praticata in numerosi centri del nostro territorio. Un'utile goccia di solidarietà nell'oceano di una crisi che renderà impossibile a molte famiglie in Italia - la Coldiretti stima mezzo milione in più - di potersi nutrire adeguatamente. La rapidissima mobilitazione ha fatto subito sì che fosse presentata la lista dei supermercati e dei negozi alimentari salernitani che hanno aderito a "La spesa sospesa", iniziativa lanciata dal centro per la Legalità di Galahad (l'associazione di cooperative presieduta da Marilia Parente), con il patrocinio del settore Politiche Sociali del Comune di Salerno guidato dall'assessore Nino Savastano, per aiutare tutti coloro che stanno attraversando un periodo di difficoltà economiche, a causa della chiusura e della sospensione di quasi tutte le attività produttive e commerciali previste per contenere il contagio del Covid-19. Innumerevoli, in pochi giorni, le richieste di aiuto giunte da parte di famiglie che stanno avendo difficoltà anche a provvedere alla spesa quotidiana. Per rispondere a tale esigenza, grazie a "La Spesa Sospesa", i cittadini generosi, quotidianamente, potranno acquistare uno o più prodotti in più rispetto a quelli che occorrono loro, e riporli, dopo aver effettuato i pagamenti, in un carrello o in un'area dedicati alla raccolta alimentare, siti non distante dalle casse. Le persone in difficoltà, dal canto loro, dopo aver effettuato le loro compere, avranno la possibilità di prelevare da uno a tre dei prodotti donati, gratuitamente. La modalità di ricezione dell'aiuto pensata risulta basata esclusivamente sulla buona fede dei beneficiari. I cittadini non dovranno esibire alcuna documentazione attestante il loro reddito (utile per accertarne il bisogno), né tantomeno recarsi al market in orari e giorni stabiliti per la distribuzione, in quanto, nel rispetto della normativa vigente, queste ultime disposizioni potrebbero causare assembramenti di persone o contatti ravvicinati tra fruitori del servizio e personale del market. Preferibile, quindi, regalare un pacco di pasta, dei pelati o altri prodotti alle persone in difficoltà in modalità "fiduciaria", così da consentire a chi sta attraversando un periodo economico non semplice, di poter portare a casa qualche alimento in più rispetto ai suoi acquisti, evitando intermediari e processi che favoriscano contatti diretti tra le persone. Ma il motto: "Chi può metta, chi non può prenda" campeggia anche in provincia, segno che la solidarietà non ha confini geografici. A Nocera Superiore, ad esempio, l'iniziativa lanciata prevede una stretta collaborazione tra Confcommercio ed il comune, guidato da Giovanni Maria Cuofano. Coloro che vorranno donare, dopo aver fatto i propri acquisti in negozi di generi di prima necessità e lasciato la loro donazione, dovranno segnalarlo all'esercente dell'attività commerciale, che avrà il compito di comporre il numero 0815169500 per poter indicare il luogo della donazione. Sarà poi compito dei volontari della Croce Rossa distribuire i beni alimentari alle famiglie indicate dal dipartimento comunale delle politiche sociali. Scendendo invece a Sud della provincia, anche il comune di Palomonte guidato dal primo cittadino Massimo Casciano, ha avviato il progetto di spesa a domicilio, in collaborazione con le associazioni Gopi Protezione Civile e Vita, oltre che con la collaborazione della locale sezione della Croce Rossa Italiana. Beneficiari delle consegne saranno principalmente anziani e persone in difficoltà che per vari motivi non possono recarsi materialmente presso i punti vendita del comune. Allo stesso modo anche la comunità parrocchiale di Palomonte ha lanciato, per sabato 4 aprile, la raccolta alimentare per le famiglie indigenti, in collaborazione con alcuni punti vendita del luogo.

L'elenco dei market e supermercati che hanno aderito

Ecco le attività commerciali che hanno scelto di mettersi a disposizione per dare un aiuto concreto a chi è in difficoltà in questo momento:
Carrefour Market Salerno 2 - via Posidonia, 132
Carrefour Market - via San Leonardo 120 Traversa Migliaro, 18
Supermercato Carrefour Express - piazza Sant'Agostino 27/28
Supermercato Etè - via Paolo de Granita 11
ReStore Supermercato Cash and Carry Dettaglio e Ingrosso- via Pandolfina Fasanella, 23
Autuori Surgelati- viale Antonio Gramsci, 73
Todis Supermercato Salerno- via Roberto Volpe
Sigma - via Manganario 27
Conad City- via irno 29/33
Salumeria di Cuoco Assunta - via Nizza 142
MD Discount - via San Leonardo 236
L'arte della frutta- via Indipendenza 26
Minimarket Da Nello - via Brignano Inferiore 98
Cremeria "Antonio" di Cantarella Antonio - piazza Matteo Luciani 6/7
Alimentari De Maio Luisa - via Carmine 81
Conad Superstore - via delle Calabrie 4
Conad Superstore - Centro Commerciale Le Cotoniere, via dei Greci 5
Conad - via Volontari della Libertà 45
Iacovazzo Punti vendita diretti a Salerno - via Zanotti Bianco 65, Pastena / via Robertelli 36, Torrione
Surgelati Piazza Malta di Forte Domenico - Piazza XXIV Maggio, 16/bis.

LA CURIOSITÀ

La cooperativa sociale Gahalad scende in campo con il Comune di Salerno per aiutare i bisognosi

La Cooperativa sociale Gahalad, costituita nel 2012, a seguito dell'assegnazione del bando regionale "Giovani Attivi" al progetto di prevenzione per minori "Centro Camelot", rappresenta un punto di riferimento ed un servizio di informazione e di orientamento rivolto ai minori, stranieri e non. Finalità principale del gruppo è la divulgazione dei valori dell'integrazione, vivere civile e della legalità contro ogni forma di discriminazione nonchè la prevenzione di piaghe sociali quali il bullismo, le dipendenze,il razzismo, l'emarginazione, la violenza in genere e il sostegno dei giovani e delle famiglie presso un centro che offra loro, in modo gratuito, attività socio –educative. La cooperativa è composta da professionisti e laureati presso l'Università degli Studi di Salerno, dediti da anni al mondo del volontariato che intendono promuovere, in base alla proprie competenze, la prevenzione ai fenomeni rischiosi per la popolazione sul territorio urbano, nel rispetto della dignità e del diritto delle persone ad avere una vita migliore.
Attualmente proprio presso Matierno la Cooperativa Galahad svolge i suoi laboratori due giorni a settimana: il lunedì e il mercoledì, a partire dalle ore 18.30.
Laboratori del Centro per la Legalità: Casa teatrale. Gli utenti prendono parte ad un laboratorio teatrale gratuito, atto a suscitare catarsi tramite la finzione scenica e a convertire in positive le energie in esubero potenzialmente distruttive. A conclusione del ciclo di lezioni pratico/teoriche è prevista la realizzazione di un'opera sotto forma di musical o commedia; Laboratorio audiovisivo-educazione civica applicata; Coro Gospel. Attraverso lezioni collettive tenute da un maestro qualificato, gli utenti potranno apprendere l'arte canora e corale, nel rispetto dello spirito di gruppo e dell'armoniosa convivenza con l'altro.
«Sono già quasi 30 gli esercizi che hanno aderito all'iniziativa solidale promossa dalla cooperativa sociale Galahad e patrocinata dall'Assessorato alle Politiche Sociali», ha dichiarato la presidente Marilia Parente che rivolge i suoi ringraziamenti all'assessore alle Politiche Sociali Nino Savastano, «da sempre vicino alle nostre attività, e ringraziami ancora a don Marco Raimondo, parroco di Matierno con cui siamo in stretta sinergia.

(er.no)

L'INTERVISTA / GIULIANO D'ANGELO

Il comitato Serre della Croce Rossa in campo per aiutare il prossimo

"Pronto farmaci", servizio spesa a domicilio i servizi offerti dai volontari alla comunità

DI ERIKA NOSCHESE

"Pronto farmaci", servizio spesa a domicilio e attività di 118. La Croce Rossa Italiana, comitato di Serre tra i protagonisti, in provincia di Salerno di quest'emergenza Coronavirus. Il comitato comprende 34 comuni, con 10 sedi dislocate su tutto il territorio. «La Croce Rossa di Palomonte fa parte del comitato di Serre che comprende 34 comuni che vanno da Eboli a Laviano, Buccino, Roscigno e nelle nostre 10 sedi dislocate sul territorio cerchiamo di garantire a tutto questo comprensorio il servizio di "Farmaco pronto" e quello relativo alla spesa», ha dichiarato Giuliano D'Angelo, responsabile del comitato di Serre. «Abbiamo un numero dedicato, il 348 3737212 per quest'emergenza e le persone anziane o immunodepresse che hanno bisogno o di approvvigionarsi di farmaci o della spessa presso la propria abitazione, con le autovetture dedicate e il nostro personale stiamo offrendo questo servizio. Abbiamo in campo circa 30 volontari ogni giorno», ha poi aggiunto.

Immagino ci siano richieste, soprattutto in questo periodo…

«Sì, ci sono tante richieste. Accanto a questo noi offriamo un altro servizio: noi ci stiamo occupando anche di famiglie in difficoltà economiche in questo momento e stiamo provvedendo ad aiutare queste famiglie mediante viveri o altri beni di cui necessitano queste famiglie che avevano alle spalle una situazione già complicata e ora sono ancora di più in difficoltà».

In questo periodo ci sono molte persone in serie difficoltà. Come si riesce a fronteggiare tutte le richieste?

«Noi come Croce Rossa del comitato di Serre ci siamo attivati con imprenditori della zona che hanno risposto al nostro appello, facendoci avere materiale vario, beni di prima necessità che abbiamo messo a disposizione, oltre ai prodotti che già avevamo perché abbiamo uno sportello sociale a Santa Cecilia di Eboli che funziona già da diverso tempo e ora stiamo cercando di rispondere a tutte le necessità. Se ci sono casi particolari, situazioni particolari con bambini piccoli allora provvediamo direttamente con fondi propri della Croce Rossa. Oggi è il momento in cui Croce Rossa è chiamata, su tutto il territorio nazionale, a stare accanto ai cittadini e noi come comitato lo facciamo quotidianamente, al di là di quello che è il nostro servizio sanitario perché, come comitato, gestiamo tre postazioni del 118 che sono Serre, Buccino ed Oliveto Citra e siamo impegnati in prima linea con l'emergenza Covid».

Come cambia il 118 in questo periodo e il mondo della solidarietà, in questo periodo particolare?

«Noi abbiamo messo in atto, con la Croce Rossa nazionale, una nuova figura: il volontario temporaneo, la persona che in questo momento non lavora, non studia e desidera impiegare il proprio tempo dandoci una mano. Abbiamo attivato questi volontari temporanei, attraverso un corso di formazione online della durata di 5 ore e in quest'emergenza Covid sono volontari nostri, soprattutto nelle attività del servizio farmaco, spesa a domicilio che accompagnano i volontari permanenti».

Quanti sono i volontari temporanei?

«Ad oggi nel nostro comitato abbiamo circa 25 ragazzi che hanno fatto richiesta già; di questi 15 stanno già operando da alcuni giorni dopo aver fatto la formazione a distanza sui Dpi per fronteggiare l'emergenza Covid e quelle che sono le regole principali del servizio di volontariato della Croce Rossa».

La Cri è forse tra i principali protagonisti in quest'emergenza. Ad oggi molti lamentano l'assenza di Dpi per medici, infermieri e personale del 118…

«Noi ci siamo attivati già quando il virus era solo in Cina e abbiamo cercato di anticipare un po' i tempi come comitato e devo dire che ad oggi abbiamo tutti i dispositivi minimi che servono per fronteggiare l'emergenza. Navighiamo a vista, nel senso che oggi abbiamo scorta per 10 giorni ma attraverso i nostri fornitori e la Croce Rossa nazionale cerchiamo di reperire il materiale che consente ai nostri volontari di lavorare in totale sicurezza».

LA MISSIONE / Prosegue la distribuzione di cibo e mascherine del sabato sera

"La Brigata" in strada (sempre) accanto agli invisibili della città

La solidarietà non va in quarantena, tutt'altro. Anche in piena emergenza sanitaria, puntualmente ogni sabato sera, i giovani volontari della "Brigata - Unità di Strada" girano la città per donare cibo, vestiti e beni di prima necessità ai senza fissa dimora. Un impegno spontaneo nato poco più di un anno fa dal puro desiderio di tendere una mano a chi è diventato invisibile agli occhi della società, dal puro desiderio di regalare un sorriso, una coperta o un pasto caldo lontano da etichette e riflettori. Sebbene l'amministrazione comunale, al fine di contenere i contagi da Coronavirus, abbia aperto le porte del Palatulimieri di via Allende per la sistemazione di oltre cinquanta persone senza fissa dimora (con contestuale annuncio, da parte dell'assessore alle politiche sociali Nino Savastano, della messa a punto di un'anagrafe dei clochard presenti in città), si contano ancora diverse presenze negli angoli bui non presieduti dalle forze dell'ordine. «Anche a distanza di sicurezza, continuiamo a fornire tutto il nostro sostegno - afferma la volontaria Olga Daniele. - Ogni sabato distribuiamo buste onnicomprensive di cibo in vaschetta monouso, posate, succo di frutta, acqua e dolce, unitamente a prodotti per l'igiene personale e, di questi tempi, guanti e mascherine. Il Comune è a conoscenza dei nostri spostamenti. Abbiamo ottenuto una speciale autorizzazione. Ovviamente siamo sempre muniti di guanti e mascherine, nel rispetto delle distanze di sicurezza tra di noi e tra noi e loro». Un impegno, quello della "Brigata", ormai ben noto a Palazzo di Città, tant'è che i giovani volontari sono stati invitati a dare un supporto anche al Palatulimieri nei pomeriggi settimanali. «A turno - continua Olga - andiamo in piccoli gruppi e intratteniamo gli ospiti durante l'orario pomeridiano, unitamente ad altre associazioni di volontariato». Una catena della solidarietà distante nel fisico, unita nell'intento. «Nessuno - prosegue Olga - deve esser lasciato solo. Ce la mettiamo tutta nel portare avanti questa missione, che è da sempre la nostra missione. Ci crediamo fortemente».

Giovanna Naddeo

L'INIZIATIVA / TINA SPISSO

Cuce mascherine in pelle d'uovo e le regala a chi ne ha più bisogno

Anche gli oncologi le apprezzano: «Boom di richieste per il "tessuto delle nonne"»

DI GIOVANNA NADDEO

Da quando il virus è arrivato nel salernitano, non si è fermata un attimo la macchina da cucire di Tina Spisso, artigiana tappezziera di lunga esperienza e titolare della piccola azienda "L'arte del tendaggio" a Lancusi di Fisciano. E proprio dalla cittadina della Valle dell'Irno posta in maxi-quarantena a seguito del caso dell'inserviente Unisa risultata positiva al coronavirus, che sono partite produzione e consegna di quasi mille mascherine da distribuire alle famiglie e al plesso ospedaliero di Curteri. A render ancora più preziosa la produzione è la conoscenza delle peculiarità di ogni singolo tessuto. Da qui la scelta, da parte della signora Tina, di prediligere la cosiddetta "pelle d'uovo" per le sue mascherine. «Si tratta di un tessuto della tradizione, in passato molto utilizzato dalle nostre nonne» spiega l'artigiana. La "pelle d'uovo" è una tipologia di cotone a trama molto fitta, perfetta per esser lavata e riutilizzata dopo la bollitura. «Anche gli oncologi apprezzano questo tessuto tant'è che iniziano a chiedercelo per i malati di tumore» sottolinea Tina Spisso, tra una cucitura e l'altra. E per la consegna? «I Carabinieri della Stazione locale stanno contribuendo in maniera molto forte, impegnandosi nella distribuzione nelle case e all'ospedale. C'è davvero una grande richiesta perché quelle chirurgiche non coprono il fabbisogno quotidiano. In pochi giorni ho esaurito oltre duecento metri di elastico! Queste mascherine vogliono rappresentare un contributo genuino ed ecologico nella lotta al virus. In questo frangente ciascuno sta mettendo a disposizione quello che sa fare meglio. Io cucio di mestiere. Adesso, cucio mascherine per solidarietà».

LA STORIA / Annarita Gaudiosi

Dagli abiti da sposa ai dispositivi in Tnt per gli operatori sanitari

Trasformare le sacche per la consegna degli abiti da sposa in mascherine Tnt per le persone bisognose. L'emergenza Coronavirus sta tirando fuochi la solidarietà e il lato più umano delle persone che - tra tante difficoltà - hanno scelto di scendere in campo per aiutare chi è in difficoltà anche per reperire i classici dispositivi di sicurezza, mascherine in primis. Lo sa bene Annarita Gaudiosi, giovane stilista di Contursi Terme che quando ha capito che il tessuto di cui erano fatti i copriabiti per la consegna era di un "tessuto non tessuto" altamente impermeabile non ci ha pensato su due volte e si è messa a lavoro per una nuova produzione.

Annarita come nasce l'iniziativa di dedicarti alle mascherine?

«Essendo in Tnt, materiale utilizzabile per le mascherine, ho pensato di mettermi a lavoro per donare queste mascherine per chi ne ha bisogno».

Quante mascherine hai realizzato fino ad oggi?

«Oggi (nei giorni scorsi ndr) mi sono ritrovata in grosse difficoltà perchè gli elastici sono terminati e stiamo cercando di recuperarli. Abbiamo tante richieste, anche da operatori della protezione civile o sanitari e ho chiesto aiuto alle altre sarte. E' a scopo benefico e la mia non è una vera e propria produzione».

Da chi stanno arrivando le maggiori richieste?

«Da persone del paese, dalla protezione civile, dall'ospedale perchè chi non lavora nei reparti dedicati al Covid19 si rivolge a me per avere le mascherine di cui necessitano».

La maggiore difficoltà è recuperare materiale...

«Sì, anche se mi hanno contattato varie aziende che mettono a disposizione il materiale che hanno».

Per Annarita questo non è un periodo facile, «doveva essere quello migliore per noi perchè questo è il periodo dei matrimoni, il più ricco per i nostri settori e non sappiamo come e quando si sbloccherà la situazione perchè molti hanno paura di sposarsi quest'anno e hanno deciso di rinviare tutto». E, ci tiene a sottolineare la giovane stilista, «nulla si può pretendere dalle spose perchè la situazione è già particolarmente delicata. Ci sono di mezzo i loro sogni, i loro progetti ma saltano, purtroppo, anche i nostri impegni con i fornitori».

Da dove si ripartirà quando tutto questo sarà finito? «Non si sa, oggi si è azzerato tutto. Abbiamo la speranza di essere più forti ma ci sono tanti punti interrogativi e oggi ci risulta difficile vedere la prospettiva perchè - aggiuge la sarta - temo che la ripresa sarà anche più complicata di questa fase già di per sé drammatica».

Erika Noschese

LA RICETTA

La "Pizza di Gallette" di Sorelle in Chic

Francesca e Barbara Landi alle prese con un classico della cucina locale per affrontare la quarantena

È il dolce che profuma di nonna, di buono. Semplicità e tradizione di fondono in questo dessert, che ricorda l'infanzia e i pomeriggi trascorsi in cucina con la mamma, le zie e i cugini. Il suo sapore riporta alla spensieratezza e alla bellezza delle cose buone, ricche di gusto, genuine e non sofisticate. È un viaggio dentro di sé, alla ricoperta delle proprie radici. Non esiste area geografica in Campania che non abbia ideato una sua versione specifica ed originale, con varianti e anche declinazioni di denominazione differenti. E così la "Pizza di Gallette" può essere riconosciuta come "la mattonella", o ancora "la zuppa inglese" nella zona più a sud della Campania. Ciò che contraddistingue davvero questo dolce è la semplicità di esecuzione, accessibile anche ai meno esperti dell'arte dolciaria. Per voi lettori, oggi abbiamo pensato ad una versione basic, ma che per noi Sorelle in Chic rimane la più buona di sempre.
Cucinate insieme a noi il pomeriggio in streaming sul nostro canale Instagram
Seguiteci
IG: @sorelle_in_chic
FB: Sorelle in Chic foodblog & style

La ricetta:
- 1 litro di latte
- 5 cucchiai farina
- 10 cucchiai di zucchero
- 4 uova
- La buccia di 1 limone
- Caffè
- 800 grammi di biscotti secchi
- Zucchero a velo

Preparazione:
Mettere il latte sul fuoco con la buccia di un limone. Nel frattempo in una ciotola sbattere le uova con lo zucchero e la farina fino ad ottenere un impasto schiumoso. Togliere il latte tiepido dal fuoco e versarvi lentamente il composto mescolando con una frusta a mano. Riportare sul fuoco a fiamma bassa, mescolando di continuo per non avere grumi, fino alla prima ebollizione. La crema, quindi, è pronta.
Nel frattempo preparare il caffè (noi utilizziamo la classica moka) che servirà per inzuppare i biscotti. Consiglio: se in casa non avete bimbi, potete sostituire il caffè con il vermouth bianco, per un gusto più vintage.
Attenzione, i biscotti vanno immersi velocemente nel caffè per ottenere una consistenza piacevole al palato. Si sistema un primo strato di biscotti in una terrina quadrata, si aggiunge uno strato di crema, poi di nuovi biscotti e così via, fino a consumare tutta la crema disponibile, chiudendo con uno strato di biscotti.
Lasciare in frigo per almeno 3 ore. Prima di servire, decorare con una spolverata di zucchero a velo.
Buon appetito!!
Preparazione: 30 minuti
Difficoltà: bassa
Porzioni: 8 persone
Costo: medio
Risultato: super!

MUSIC O' CLOCK

ANTONIO SICA

Il fenomeno musicale Bando: tu la conosci Anna?

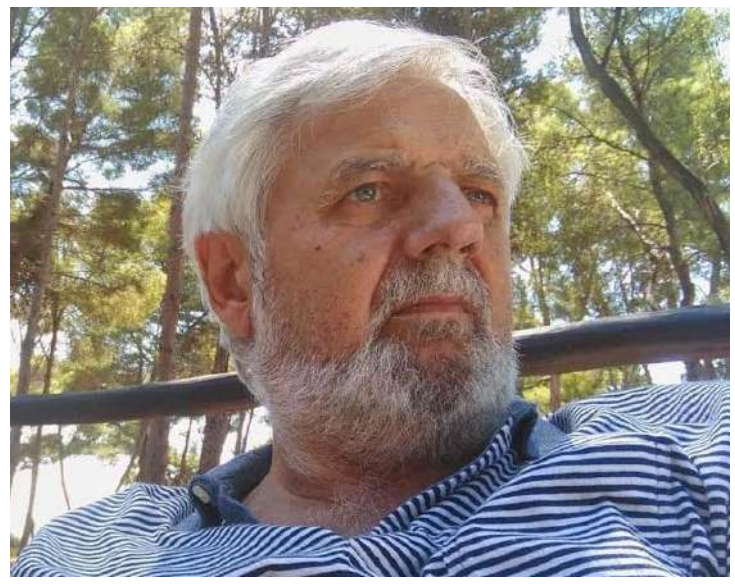
Di questi tempi siamo soliti vedere in testa alle classifiche musicali il vincitore di Sanremo eppure questo 2020 continua a sorprenderci; infatti, sfogliando le diverse chart e piattaforme "a fare rumore" non c'è Diodato bensì Anna con Bando («Béndo», perché derivato dalle «abandoned houses» americane). E allora la domanda sorge spontanea: ma chi è questa Anna di cui tutti parlano?
Andiamo per gradi. Anna Pepe ha 16 anni, vive a La Spezia, ha la passione del rap ma studia come grafico pubblicitario; eppure ha deciso di pubblicare un singolo che dal nulla le ha permesso di diventare la più giovane artista italiana a conquistare la classifica Fimi dei singoli più venduti.
Numeri da record in brevissimo tempo anche grazie all'interessamento della Virgin che le ha permesso di uscire dai confini di Tik Tok (app che si conferma come uno degli strumenti più importanti nella nuova industria musicale).
La canzone è un esercizio di stile su una base house, con un testo ricco di slang che richiama immagini di vita di quartiere fra buste, Booster, ego trip e linguaggio social. A dire il vero anche poco comprensibile fino al terzo ascolto ma con una base psichedelica che riesce a stregare anche il più tradizionale degli ascoltatori. Ma se proprio vogliamo dirla tutta, la base è di un produttore francese presa da Youtube e rielaborata da un amico di Anna; infatti la canzone era stata cancellata dalle piattaforme, finché non è stata scoperta dalla Universal che è riuscita ad ottenere il permesso dal producer francese per il riutilizzo.
Non si accosta alle rapper italiane del momento ma dice di ispirarsi sia per immagine che per orientamento musicale all'americana Nicki Minaj. Ma al di là di paragoni affrettati, adesso Anna è nel mondo della musica che conta e dovrà dimostrare di non essere lì per caso. Nel mentre noi torniamo ad ascoltare e cantare: "Ci beccavamo nel bando, sopra il Booster…"

SPAZIO TEATRO

Da Napoli a Salerno per la *sua* passione

Salvatore Borriello racconta la sua vita e i suoi progetti

di LUANA IZZO*



Oggi con enorme piacere ospitiamo nella nostra rubrica un attore, regista, formatore, un autore, un uomo poliedrico e ricco di contenuti che lavora con passione in ambito teatrale da tanti anni, Salvatore Borriello. Muove i primi passi nel mondo dell'arte a Napoli negli anni Settanta, poi molla tutto per trasferirsi a Salerno, precisamente a Roccapiemonte. Nell'Agro partecipa e da' vita a diverse realtà teatrali ed oggi, è direttore artistico dell'Officina Teatrale "Le Anime Ribelli" e del gruppo teatrale Libero & I Suoi – Ass. "Amici di Villa Calvanese" a Castel San Giorgio, oltre ad aver aderito all'Associazione Culturale Fedora , movimento culturale di Roccapiemonte.

Salvatore, come nasce la passione per il teatro?

«Il Teatro per me era l'appuntamento televisivo, rigidamente bianco e nero, della commedia di turno di Eduardo De Filippo che la TV trasmetteva nel periodo natalizio, in verità neanche gradivo. Un giorno un mio collega m'invitò ad assistere ad una sua rappresentazione teatrale e per "dovere", decisi di andare. Rimasi affascinato, e come per "magia" nella scena finale, un personaggio che con fatalismo incontrava la morte catturò la mia attenzione, mi scosse e mi rimase un nodo alla gola. Era un altro modo di fare teatro, l'attore poteva reinventarsi la vita di volta in volta. Man mano che vivevo realtà teatrali ho avuto l'opportunità di sperimentare e soddisfare l'esigenza maniacale di formarmi con laboratori, stage e corsi con "ottimi maestri come Pasquale De Cristofaro, Luigi Gozzi e Marinella Manicardi del Teatro delle Moline di Bologna, Cilles Coullet (teatro Danza), Francesco Silvestri , Teatro Potlach di Fara Sabina.. Tutto quello che imparavo come "alunno" lo trasmettevo come "maestro" ai miei "apostoli" con umiltà».

Lei ha rivestito con successo il ruolo di attore ma poi ha voluto dedicarsi alla regia e alla scrittura..

«La figura del regista è necessaria per dare vita ad una "favola". Mi identifico (e identifico ogni regista) come "l'architetto dei sogni " . Le mie prove con gli attori, i veri "carpentieri dei sogni", sono un continuo laboratorio teatrale: improvvisazione e ricerca del personaggio sono alla base della creazione del falso-vero del nuovo sogno. Ho sempre preferito mettere in scena testi miei. La scrittura per me rappresenta uno strumento di rivolta, di rabbia, di protesta, di libertà, di riflessione, di crescita sociale, di verità, di menzogna, di condivisione. Ad oggi ho scritto e allestito oltre 50 testi miei».

Il lavoro che più le è rimasto dentro?

«Non saprei assolutamente scegliere , potrei dire forse "La Gatta Cenerentola" per l'empatia che si creò tra me e gli attori, oppure "Anime Ribelli" dove gli attori/personaggi hanno svelato i nostri pensieri condivisi senza pudore. La verità è che sono innamorato di ogni mattone che ha reso possibile una esperienza creativa».

Progetti futuri?

«Avevamo in progetto di andare in scena ad Aprile con "La morte della memoria", purtroppo per difenderci da un nemico invisibile abbiamo dovuto rimandare. Restiamo a casa per difenderci e difendere: tutto passa ed anche questo passerà e torneremo più carichi di prima per regalare emozioni».

***officina teatrale "Primomito"**

IL RACCONTO

L'avvocato che sconsigliava gli hobbies

di Vincenzo Benvenuto

Convinto che la cosa non potesse far altro che accrescere la mia considerazione ai suoi occhi: "Avvocato, lunedì prossimo non ci sarei, avrei la presentazione del mio libro…"

I dieci secondi successivi sguinzagliano un' insolita increspatura sul suo sopracciglio. "Tributario, fallimentare…qual è l'argomento trattato nel suo manuale?"

"Ehm…libro, avvocato. Sa, è un'opera di narrativa." La porzione d'aria tra la mia sedia blasfema e la sua poltrona ortodossa si condensa in tante, minuscole goccioline di disapprovazione. "Cosicché lei avrebbe un hobby?" Per un attimo mi vedo lì, piantato davanti al mio dominus, a chiedermi angosciato come abbia fatto, nonostante una vita morigerata, a buscarmi un hobby.

"L'avvocato deve avere un solo hobby: il suo lavoro. Se poi, nella propria giornata, c'è spazio anche soltanto per immaginare un'altra passione, allora, francamente…"

Com'era la distinzione tra gli avvocati propugnata da Luciano De Crescenzo? Ah, già: avvocati di grido, avvocati normali, paglietta, strascinafacenne e giovani di studio. Ebbene, quel "francamente" dell'avv. Scuccimarra, metteva in moto un meccanismo logico-deduttivo deflagrante: se avessi continuato a perseguire il mio hobby, in altri termini, non sarei mai diventato un avvocato di grido; e poiché il mio dominus nel suo studio voleva solo avvocati che si addormentassero col codice e si svegliassero con l'agenda legale, mi avrebbe bellamente defenestrato, con conseguente difficoltà a mettere assieme il pranzo con la cena.

Morale della favola: l'unica presentazione del mio primo libro fu organizzata in un'intercapedine di solitudine, con la vergogna propria di chi si è macchiato di una colpa inemendabile.Servì a poco.

A distanza di sei mesi dalla conoscenza del mio inconcepibile hobby, infatti, l'avv. Scuccimarra capì che, per quanti sforzi facessi, la scrittura, il pianoforte avrebbero sempre contaminato la limpidezza del suo diritto. Sono passati un bel po' di anni dalla mia esperienza presso lo studio "Scuccimarra&partners". Proprio oggi, però, ho letto del fattaccio: "l'avv. Pietro Scuccimarra, principe del foro di Roma, si è suicidato. Ignote le ragioni dell'insano gesto."

Com'è possibile? All'improvviso una serie di flash illuminanti hanno preso a sferruzzare nelle mie sinapsi: covid-19, assenza di lavoro, mancanza di hobbies, apatia, disperazione. Ho fretta di tornare a casa dalla spesa. Manco il tempo di lavarmi per la cinquantesima volta le mani, che riprendo a leggere, scrivere e suonare.

LE RICETTE

di Roberta Memoli

50 SFUMATURE DI...UOVO!

In tutte le case, che siate single, mamme o papà, sposati o fidanzati, coinquilini conviventi o priori di conventi le uova sono quell' ingrediente mai assente, un jolly e un passepartout anche se vuoi sedere alla tavola di re Artù. Di quaglia, di struzzo, di oca o di gallina nel tuo frigo almeno una decina: per far salse, creme, dolci, antipasti e primi piatti tutti bravi e autodidatti con le uova e i suoi mille usi quasi quasi sfidi l'Artusi.

Oggi facciamo 4 ricette facili e veloci che hanno come protagonista questo meraviglioso, versatile ed economico ingrediente: facilissimo da reperire, le uova sono un cibo estremamente nutriente, proteggono cuore e sistema immunitario e sono un prezioso amico a tavola sin dall'infanzia.

UOVO A OCCHIO DI BUE

4 uova fresche
Olio evo q.b.
Sale e pepe nero q.b.

PREPARAZIONE

Per cucinare un perfetto uovo a occhio di bue avete bisogno di una padella antiaderente. Mettetela sul fuoco a fiamma bassa aggiungendo un cucchiaio di olio per ogni uovo da cuocere fino a un massimo di 4 per volta.

Il tempo di cottura è indicativo e varia a seconda del gusto: se preferite il tuorlo morbido occorreranno un paio di minuti mentre se vi piace più cotto di minuti ne occorreranno 4 e comunque non andate oltre. Salate e pepate prima di servire.

OVA 'MPRIATORIO

PER 2 PERSONE
4 uova fresche
400 ml di passata di pomodo
1 spicchio di aglio
Olio evo q.b.
Sale fino q.b.
Parmigiano grattugiato q.b.

PREPARAZIONE

In una larga padella mettiamo un bel giro di olio e lo spicchio d'aglio. Facciamo imbiondire e aggiungiamo il pomodoro. Saliamo e facciamo cuocere a fiamma dolce per 10 minuti. Eliminiamo l'aglio. Facciamo 4 buchi nel pomodoro ed inseriamo in ognuno 1 uovo intero senza romperlo. Lasciamo cuocere con coperchio a fuoco basso fino a quando l'albume si rapprende ed il tuorlo resta ancora morbido (circa 7/8 minuti). A fine cottura, mettiamo un pizzico di sale sulle uova e una spolverata di parmigiano.

SPAGHETTI D'O PUVERIELLO

PER 4 PERSONE
320 gr di spaghetti
4 uova fresche
sale e pepe q.b.
80 gr di parmigiano grattugiato
Olio evo q.b.

PREPARAZIONE

In abbondante acqua salata facciamo cuocere gli spaghetti. Scoliamoli al dente. Nel frattempo in una padella mettiamo un filo di olio e adagiamoci dentro le uova.

Lasciamo cuocere 4/5 minuti e versiamole sulla pasta aggiungendo un pizzico di sale, pepe e parmigiano. Mescoliamo bene, in modo che le uova si rompano e si amalgamino alla pasta. Serviamo subito.

PASTA CAS' E OVA'

PER 4 PERSONE
320 gr di tubettoni o pasta mista
4 uova fresche
6 cucchiai di olio evo
1 spicchio d'aglio
50 gr di parmigiano grattugiato
50 gr di pecorino grattugiato
Sale e pepe q.b.
Prezzemolo fresco q.b.

PREPARAZIONE:

In acqua bollente salata facciamo cuocere la pasta. Intanto, in una terrina, sbattiamo le uova con sale, pepe e i formaggi grattugiati indicati. In una padella antiaderente, scaldiamo l'olio e facciamo dorare l' aglio. Togliamolo e spegnamo il fuoco. Una volta pronta la pasta saltiamola per un minuto nell'olio insaporito con l'aglio. Appena la pasta si è intiepidita, la uniamo al composto di uova e cacio direttamente nella ciotola.

Giriamo bene in modo da amalgamare il tutto e completiamo con prezzemolo tritato.

L'ora di Cronache
Settimanale di informazione

Direttore responsabile **ANDREA PELLEGRINO**

Registrazione: Registro della stampa n. 1
in data 8.02.2011 - Registro Generale 73/2011
• Redazione Via M. Conforti 1- 84100 - Salerno

Email: oradicronache@gmail.com

Società editrice Le Cronache - Via M. Conforti, 1 (SA)

Stampa: Gutenberg
Baronissi

On line: www.oradicronache.it
https://www.facebook.com/l'oradicronache

IL PUNTO / CURA ITALIA

Dal congedo parentale al bonus baby sitter, le misure del decreto

Le partite Iva potranno contare su un contributo di 600 euro relativo al mese di marzo per i lavoratori autonomi

ANDREA BIGNARDI

Congedo parentale, bonus baby sitter, contributo per le partite Iva e cassa integrazione in deroga. Sono queste alcune delle più attenzionate misure incluse nel Decreto Cura Italia. Esse rappresentano la speranza di una boccata d'ossigeno da parte di una platea vastissima di lavoratori dipendenti ed autonomi, cosa che ha fatto letteralmente intasare il call center dell'Inps, in seguito all'istituzione del numero verde per fronteggiare gli effetti economici dell'epidemia da coronavirus. A partire da lunedì 30 marzo è infatti possibile presentare la domanda, in forma telematica, per alcune delle misure previste dal decreto recentemente varato. Al di là del dibattito di merito su questi provvedimenti - non mancherà infatti il momento opportuno per giudicarne l'efficacia - occorre fare una sintetica panoramica su alcune delle principali misure assunte, principalmente quelle a tutela dei lavoratori e previdenziali che hanno maggiormente suscitato l'attenzione del dibattito politico ed economico nel nostro Paese.

CONGEDO PARENTALE

Nel decreto è previsto un congedo parentale speciale per i genitori dipendenti del settore privato a decorrere dal 5 marzo (dalla chiusura delle scuole in tutta Italia) per un periodo continuativo o frazionato che non può essere superiore ai 15 giorni per i figli fino a 12 anni. I giorni di congedo prevedono un'indennità pari al 50% della retribuzione e il periodo di congedo parentale è coperto da una contribuzione figurativa. Questo tipo di congedo, fruibile anche dai lavoratori iscritti alla gestione separata, può essere fruito a condizione che non sia stato richiesto il bonus baby sitter di 600 euro; nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa (per esempio la cassa integrazione); e soprattutto che non vi sia un altro genitore disoccupato o non lavoratore. E'possibile anche da parte di entrambi i coniugi, fruire del congedo alternandosi. Tutte le condizioni, inclusi altri dettagli maggiormente tecnici e indicati sul portale web dell'Inps, devono essere autocertificati dal richiedente al momento della presentazione telematica della domanda. I lavoratori delle amministrazioni pubbliche presentano la richiesta direttamente alla loro amministrazione, mentre i lavoratori autonomi iscritti all'Inps la presentano all'istituto di previdenza.

BONUS BABY SITTER

In alternativa alla richiesta di congedo parentale, secondo quanto previsto dal Decreto Cura Italia, ai genitori è riconosciuto un bonus per il servizio di babysitting. Il benefit può essere richiesto dai lavoratori del settore privato, dagli iscritti alla gestione separata e dai lavoratori autonomi e può arrivare fino a 600 euro per sessanta ore al mese. Lo stesso beneficio è previsto anche per i lavoratori pubblici impegnati nel settore sanitario pubblico e privato accreditato, oltre che per le forze dell'Ordine. In questo caso specifico la somma erogabile arriva a toccare la misura massima di mille euro per cento ore al mese. Il bonus potrà essere erogato tramite il Libretto Famiglia.

BONUS LAVORATORI AUTONOMI

Il contributo per le partite Iva, pari a 600 euro e relativo al mese di marzo, può essere richiesto telematicamente da una parte cospicua di lavoratori autonomi: liberi professionisti e co.co.pro., lavoratori autonomi iscritti nelle gestioni speciali, lavoratori stagionali del settore balneare, lavoratori agricoli, dello spettacolo etc. E'stata poi resa possibile, con la firma del decreto interministeriale da parte del ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che ha fissato le modalità di attribuzione del Fondo di reddito di ultima istanza, l'erogazione del contributo anche ai lavoratori iscritti alle casse private di previdenza private (Enpam, Inarcassa, Inpgi etc. per citarne alcune delle più note) per le quali, almeno in una prima fase, non erano stati previsti contributi. Una carenza che non era passata inosservata a numerose forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, che hanno fatto valere la necessità di allargare la platea di beneficiari. Si tratta di una somma di una tantum di 600 euro, riconosciuta a tutti coloro che dichiarano fino a 35 mila euro di reddito esentasse, a totale carico del fondo ultima istanza. Del bonus, che andrà richiesto direttamente da ogni lavoratore alla propria cassa di previdenza, potranno essere beneficiari anche coloro che abbiano dichiarato un reddito tra i 35 mila e 50 mila euro ma che possano dimostrare di aver subito un calo del volume d'affari pari almeno al 33% nel primo trimestre del 2020 rispetto all'ultimo trimestre 2019. I tempi per il pagamento, secondo le stime più accreditate, oscillano dai 15 ai 30 giorni successivi alla presentazione della domanda.

CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

E'emblematico del disagio sociale che si vive sul nostro territorio il dato, trapelato dagli uffici della Regione Campania, di cinquecento richieste al minuto per la cassa integrazione in deroga giunte per il tramite del portale web dell'Inps, dopo l'avvio della presentazione delle domande a partire dalle 13 del 30 marzo. Il ruolo fondamentale delle regioni nell'attribuzione di quest'importante intervento di integrazione salariale è stato rappresentato dalla necessità di individuare un accordo con le numerosissime organizzazioni sindacali. Una misura, quest'ultima, che va a sommarsi alla cassa integrazione ordinaria già prevista dalla normativa vigente. Il beneficio riguarderà una platea potenzialmente molto vasta. La Cig in deroga sarà infatti estesa anche alle imprese aventi meno di cinque dipendenti, che hanno dovuto a causa dell'emergenza epidemiologica sospendere o ridurre la propria attività. La durata massima del beneficio è fissata in nove settimane.

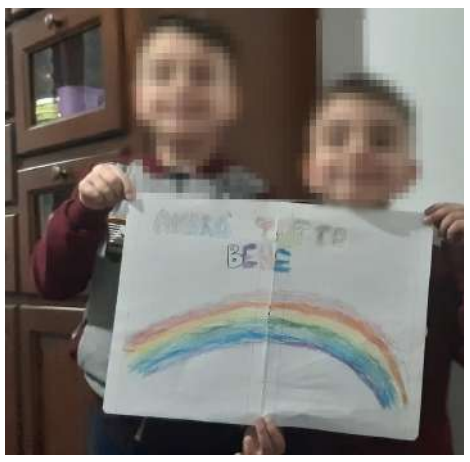
I RACCONTI

Le paure e l'ansia dei bambini in quarantena

La psicologa: «Hanno bisogno di un sostegno maggiore in questo momento»

di Veronica Benincasa*

C. 6 anni, riferendosi al suo papà carabiniere, gli chiede: "papà perché non lo arresti questo cattivo coronavirus, così io e tutti i bambini possiamo uscire di nuovo, andare a giocare al parco, ritornare a scuola, andare a danza con le mie amiche …Papà mancano tantissimo i miei amici ed anche la scuola!"
F. 11 anni riferendosi a me in lacrime: "Veronica ho pianto tanto ieri, mi sentivo davvero triste, strana, stanca di tutto questo che sta accadendo, sono contenta di stare a casa con mamma e papà e le mie sorelline, ma la scuola mi manca, è triste non poter stare con i miei amici, ora posso vederli solo attraverso lo schermo!"
L. 18 anni, in una seduta via skype: "Quest'anno compio finalmente 18 anni, il mio compleanno è tra qualche giorno. Non potrò festeggiarlo così come ho sempre immaginato, non è giusto!"
G. 13 anni: "Mi sento come un continuo peso sullo stomaco, la notte faccio sogni strani e mi sveglio di sobbalzo, durante il giorno anche se pratico le attività previste dalla scuola e cerco di stare con la mia famiglia distraendomi, mi sento continuamente agitato!"
I bambini, i ragazzi vivono questa emergenza con grande ansia. In questo momento sentono la necessità di un sostegno, ancor più di prima. In questi giorni sono costretti a restare in casa in una condizione non dico di clausura, ma di relativo isolamento. Tutto questo, ovviamente, crea ansia, tensione, allarme. All'improvviso, senza alcun preavviso le loro vite, sono radicalmente cambiate. È dai primi di marzo che non stanno andando più a scuola. Sono rimasti in casa, non vedono più i loro compagni, se non attraverso uno schermo, da quando hanno iniziato le lezioni a distanza. Non possono più fare una passeggiata al parco. Inoltre, i più piccoli non svolgono più le loro normali attività, mentre finora avevano le giornate assolutamente fitte di impegni tra scuola, sport, svago, festicciole. Adesso nulla, si tratta di una condizione assolutamente nuova, inedita per loro.
I genitori, hanno un ruolo decisivo in questo momento: devono spiegare ai loro figli con semplicità che esiste il pericolo di prendere una malattia, come un'influenza che si può trasmettere da uno all'altro. E spiegare loro che, se i bambini non corrono grandi rischi, il pericolo riguarda soprattutto i grandi ed in modo particolare i loro nonni, per cui è preferibile non frequentarli, per scongiurare la trasmissione della malattia. È importante spiegare ai bambini che, anche se non corrono rischi per sé, possono essere pericolosi per i loro nonni e questo può essere un buon modo per trasferire loro il senso di responsabilità e di solidarietà verso gli altri.
È importante non solo essere chiari, con parole giuste, ma anche utilizzare un tono che sia di sostegno al loro stato d'animo già provato. È fondamentale spiegare ai bambini questo nostro particolare momento, senza mentire. Le bugie sono solo veicolo di confusione e paura. Le parole devono essere semplici, appropriate alla loro età, e così saranno in grado di elaborare la situazione in base alle proprie capacità di comprensione. Possiamo aiutarli ascoltandoli, stimolandoli ad accedere a fonti d'informazione ufficiali, ad utilizzare questo tempo per continuare con i loro studi, anche se online, e magari approfittarne per lasciare libera la creatività dedicandosi a hobbies e passioni.
I bambini, come scrivevo sopra, possono fare dei sogni strani, mi è capitato spesso di sentirlo in questi giorni, di avere paure soprattutto notturne, andando incontro ad alterazioni del loro regolare ritmo sonno-veglia.
Le informazioni sull'emergenza non circolano solo in famiglia ma vengono rilanciate di continuo da telegiornali, radio, web, social. "Bisogna fare a meno di mostrare i telegiornali ai bambini, se possibile". Sono terrorizzanti, spaventosi, con i dati sulla malattia, i bilanci, l'insistenza e il ritmo incalzante delle news. In tal caso, il dialogo in famiglia potrà essere un importante chiave d'accesso al loro mondo interno, fatto di paure, angosce, timori per la salute dei propri cari, quindi i genitori devono e dovranno essere pronti a sostenerlo. Chi mi conosce, sa bene che non sono troppo a favore della tecnologia, in quanto eccessivamente in uso da parte di bambini e adolescenti. In questo momento però, potrebbe rivelarsi uno strumento utile per mantenere un minimo di socialità. Così se i bambini non possono incontrarsi realmente tra loro, possono almeno giocare a distanza con i videogiochi e potersi tenere in contatto.
In ogni caso, i bambini sono a casa e quindi bisogna organizzare loro la giornata, magari con dei tempi e modi da condividere insieme. Organizziamo la giornata in maniera regolare, utilizziamo tutti gli spazi casalinghi e di gioco, lasciamo svolgere le attività a cui erano abituati e limitare, per quanto possibile, la televisione. Evitiamo che i bambini sviluppino nuovi comportamenti, come per esempio andare a letto più tardi. Evitiamo che saltino le norme che hanno seguito fino a questo momento, senza aver timore di mettere dei punti fermi. Proviamo a conservare le loro routines, non facciamoli restare in pigiama tutta la giornata. E ricordiamoci che siamo anche di fronte a una grande occasione. Nella quotidianità viviamo di fretta, con tempi accelerati. Usiamo questo tempo per occuparci di loro, facciamo sì che questo tempo possa essere un tempo di costruzione, di condivisione, di nuove alleanze, di interessi comuni da scoprire e portare avanti, quando tutto sarà finito.



Concludo, condividendo una affermazione del professor Massimo Ammaniti, psicoanalista e neuropsichiatra infantile dell'Università degli Studi La Sapienza, di Roma : "Diamo ai bambini un'ora d'aria. Evitiamo che si sentano sequestrati"… "I bambini sono scomparsi dai decreti. Ma bisogna occuparsi anche di loro. Concediamogli un'ora d'aria al giorno, evitiamo che si sentano sequestrati. Creiamo degli sportelli online che siano di supporto ai genitori e agli adulti che ne hanno bisogno". Ci sono famiglie, che vivono davvero in spazi circoscritti, dove c'è poca libertà per i bambini. Chiediamo a tal proposito a chi ci governa che ai bambini venga concessa una breve uscita al giorno, a piedi, di corsa, in bicicletta o sul monopattino, accompagnati da un genitore che garantisca il rispetto delle distanze di sicurezza, senza nessun assembramento o stazionamento in parchi-gioco o giardini. In questo modo non verrebbero a contatto con nessuno, se non con il proprio genitore, ma potrebbero prendere un po' di aria e sole e uscire per poco tempo da casa. A noi adulti viene chiesto senso di responsabilità di mantenere le distanze al supermercato o quando portiamo fuori il cane. Lo stesso senso di responsabilità verrebbe usato nel portare fuori i nostri bambini a piedi o in bicicletta.

***psicologa**

I pensieri di un padre ai tempi del Covid 19

Il papà ha un valore speciale in famiglia sopratutto per le figlie femmine. Oltre a rappresentare la saggezza e la determinazione, si pone come modello maschile le cui caratteristiche si ricercano, a volte inconsciamente, nel compagno che si sceglie per la vita. Lo scrittore Fabrizio Caramagna spiega che un padre è qualcuno che ti prende in braccio e ti insegna a ridere. Qualcuno che quando chiudi gli occhi puoi sentire il suo cuore battere nel tuo. Qualcuno che con la sua mano grande come il cielo ti indica la strada. Qualcuno che, basta un soffio appena nei polmoni, per toglierti ogni paura. Da sempre nel nostro paese, il 19 marzo, giorno di San Giuseppe, si festeggia il papà. Quest' anno nessuno di noi dimenticherà il sapore "amaro" e surreale di questa ricorrenza. Nessun abbraccio, nessun regalo, ma solo distanze colmate, nel migliore dei casi, da videochiamate e chat istantanee. Questo è il sentito racconto di un papà del Sud che ha scelto di mettere nero su bianco le sue emozioni in un giorno in cui, a causa di un virus potente ed invisibile, il cuore ha festeggiato senza sorrisi. "Una volta il 19 marzo festa di San Giuseppe che coincideva anche con la festa dei Papà, era d'obbligo, perlomeno in Campania, assaggiare la "zeppola di San Giuseppe" , delizioso dolce con crema e ciliegia glassata su un letto di pasta frolla, fritta o cotta al forno. Era una gioiosa ricorrenza che allietava le famiglie che, come consuetudine, si riunivano per degustarla. Questa tradizione secolare, ai tempi del coronavirus ci è stata preclusa, segno tangibile di un cambiamento ai cui tutti sono chiamati forzatamente a partecipare. Oggi si piange, oggi c'è tristezza nei cuori di tutti, oggi c'è paura di questo nemico killer di cui niente si conosce ma che miete quotidianamente vittime, spargendo lutto e costernazione. Ogni aspettativa si è di colpo azzerata, ogni ricorrenza cancellata,ed è tutto arido, senza vita. Si respira perché non si può fare a meno! E' angosciante la fila dei camion dell'esercito italiano che trasporta bare in altri luoghi per la cremazione perché nei cimiteri locali non c'è spazio e non c'è tempo di attesa, perché la vita scappa dalle persone così velocemente che non si riesce neanche a razionalizzare e capire cosa accade. Quelle anime non hanno lacrime che le accompagnino. Iil virus ci ha privato della possibilità di poter manifestare il dolore per la perdita di una persona cara, ci ha privati del conforto, precludendoci di poter pregare ai piedi di una bara. E' il massimo della frustrazione! Il virus killer ci ha rubato tutto, pure il diritto di soffrire, pure il diritto di dire addio ad un padre nel giorno della sua festa" Nel tempo della responsabilità e delle restrizioni, abbiamo festeggiato i nostri padri con il cuore pieno di lacrime.

"Padre, se anche tu non fossi il mio padre, se anche fossi a me un estraneo, per te stesso, egualmente t'amerei" (dalla poesia Padre anche se … di Camillo Sbarbaro)

Rossella Graziuso

LA RIFLESSIONE

«La comunicazione è stata altalenante Troppa confusione»

La psicologa Grazia Imparato: «Nessuno ci ha preparati all'emergenza»

Siamo in piena emergenza sanitaria in cui le parole pandemia ed infodemia vanno di pari passo: la prima genera paura e va riconosciuto il diritto di averne, la seconda alimenta la paura, l'ansia e lo stress, condizionando il nostro modo di affrontare tale emergenza e sovraccaricando il nostro sistema immunitario. Le nostre giornate sono scandite dai bollettini emanati dalla protezione civile e da una ricerca spasmodica su internet di notizie e del numero di contagiati nelle nostre città. Annunci di politici, governatori e sindaci si susseguono nelle nostre vite e dettano i tempi delle nostre giornate. In relazione a ciò sembra chiaro che ad avere un ruolo primario siano la comunicazione e l'informazione che invadente entra nelle nostre case lasciandoci addosso un senso di angoscia difficile da gestire che aumenta la percezione del rischio. Abbiamo chiesto il parere ad una psicologa la Dott.ssa Grazia Imparato che ci ha spiegato il ruolo delle parole in un momento così delicato. "Quando le persone sono turbate, hanno difficoltà nella fase di ascolto e di elaborazione dell'informazione. Il "rumore mentale" può ridurre l'abilità a processare la comunicazione fino all'80%. Ed è per questo che in tali contesti sembra necessario attuare una comunicazione che "accudisce, protegge e si preoccupa", cosa che in Italia non è avvenuta. Nessuno ci ha preparati all'emergenza, ma non appena è arrivato il Covid 19 nel nostro paese, si è precipitati in una crisi in cui la comunicazione ha funzionato in modo altalenante, creando confusione e mostrando attori che fornivano notizie in ordine sparso che hanno solo ampliato la già tanta confusione. Da qui fughe improvvise e corse ai supermercati. Dopo questo, bypassando il livello della "comunicazione che crea consenso" si è arrivati alla strategia "Decidi Annuncia e Difendi", in cui abbiamo assistito ad una comunicazione "dall'alto verso il basso" che non solo ha perso di efficacia ma ha aumentato il disagio e l'incertezza tra chi "subisce" le decisioni e chi le attua. Da qui le prime ribellioni in strada, le proteste dei lavoratori, ulteriori fughe e assalti per gli approvvigionamenti. Risulta chiaro in tale contesto che siamo dinanzi a diversi difetti di comunicazione. In contesti come questi , dove isolati si combatte contro un nemico invisibile, le persone hanno bisogno di sentire che le istituzioni "sentono" il rischio così come lo sentono loro e "si preoccupano" del cittadino. Parola d'ordine "empatia" che si alimenta ponendo attenzione alla comunicazione verbale (le parole), non verbale (atteggiamento, postura, sguardo, gestualità), paraverbale (tono della voce, timbro, sospiri). Ma empatia non significa sovra rassicurazione o vuoto informativo per non creare preoccupazioni. L'empatia è piuttosto la capacità di entrare nel mondo dell'altro "come se" fosse il proprio, comunicando in modo efficace. Pertanto nell'emergenza è opportuno mantenere costantemente viva la comunicazione e ricordare di informare in modo trasparente, tempestivo, chiaro, omogeneo secondo le evidenze disponibili al momento .E' essenziale dichiarare ciò che si sa e ciò che non si sa ed informare sempre e comunque per evitare che il vuoto informativo sia colmato da qualcun altro, in particolare dai media, che influenzano in modo determinante la percezione individuale e collettiva. Bisogna comunicare l'incertezza, riferendo ciò che si è fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si intende fare, una comunicazione efficace pone il focus su quello che è stato fatto (o è da fare) piuttosto che sul quello che non è stato fatto (o non è da fare). Tali criteri ad oggi, dopo un mese di emergenza, pare siano alla base di tutti i comunicati espressi dai nostri rappresentanti politici. Sarebbe inoltre opportuno controbilanciare ogni messaggio negativo con molti messaggi positivi e orientati a delle soluzioni, cosa che ogni giorno fa la protezione civile durante la lettura dei bollettini di "guerra". Inoltre ogni messaggio dovrebbe essere semplice e accessibile, facendo esempi concreti e vicini all'esperienza della gente, deve tener conto delle caratteristiche del target, dei suoi bisogni e dei suoi obiettivi e dovrebbe, come sta accadendo, esser sempre seguito da un recapito per avere ulteriori informazioni, ciò crea collegamenti che rasserenano e tranquillizzano. Ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno oggi è verità e chiarezza, per far fronte a quel disperato bisogno di sapere come andrà a finire, in ciò la comunicazione efficace è un'abilità che può offrire un contributo molto importante nella gestione di tale situazione di emergenza poiché non si esaurisce nel passaggio di informazioni, ma è la risorsa che permette di creare pensieri, rapporti e collaborazioni, di affrontare momenti di difficoltà e di conflitto, sempre presenti in ogni piano d'intervento, in modo particolare nell'emergenza".

Oriana Giraulo

PLAYLIST ORA DI CRONACHE

a cura di Mariafrancesca Troisi

"Musica che unisce", staffetta musicale a favore della Protezione Civile

"Musica che unisce" è il grande palco virtuale con alcuni tra i più grandi nomi della musica italiana, attori, sportivi, medici, tutti uniti a sostegno della raccolta fondi destinata alla Protezione Civile, impegnata quotidianamente contro il Covid -19. Lo show, in onda il 31 marzo su Rai uno, e sulle altre piattaforme Rai, in simulcast anche su Rai Radio2 e Radio Italia Solo Musica Italiana, conta sulla voce narrante di Vincenzo Mollica, ed è ideato da Latarma Management Srl, e prodotto in collaborazione con la Rai. Per affiancarci a sostegno della Protezione Civile, abbiamo scelto dieci brani di dieci diversi artisti che hanno aderito all'iniziativa. *Conto corrente per donazione al Dipartimento della Protezione Civile: Banca Intesa Sanpaolo Spa - Filiale di Via del Corso, 226 Roma - IBAN: IT84 Z030 6905 0201 0000 0066 387 – BIC: BCITITMM - Indicare nella causale: Musica che unisce*

Playlist - L'Ora di Cronache – Musica che unisce

Bergamo - Pinguini Tattici Nucleari
Il brano è contenuto nell'album "Fuori dall'Hype Ringo Starr", uscito durante la partecipazione della band al Festival di Sanremo 2020.
È un sentito omaggio alla loro città, oggi tra le più colpite dal Coronavirus.

Vietato morire - Ermal Meta
Il brano si classifica al terzo posto al Festival di Sanremo del 2017.
La canzone (dedicata alla madre) tratta il delicato tema della violenza domestica, con sfumatura di speranza.

Guerriero - Marco Mengoni
Primo singolo estratto dall'album "Parole in circolo" (2014), è il singolo di maggior successo dell'artista. Il brano è di natura autobiografica, dedicato al "Marco adolescente", vittima di bullismo.

Luce (Tramonti a Nord Est) - Elisa
Il brano, scritto da Elisa con Zucchero Fornaciari, ha vinto il Festival di Sanremo nel 2001.
È la prima canzone scritta in italiano dalla cantante, e reinterpretata anche dal grande Mango, nel suo disco di cover "Acchiappanuvole"

Che vita meravigliosa - Diodato
Terzo singolo estratto dall'album omonimo, fa parte della colonna sonora del film italiano "La dea fortuna", di Ferzan Özpetek. Il brano è candidato come migliore canzone originale al David di Donatello 2020.

Con te partirò - Andrea Bocelli
È uno dei più grandi successi internazionali della musica italiana. Con questo brano Bocelli ha partecipato al Festival di Sanremo nel 1995.
Il brano, uscito in diversi Paesi, vanta anche una versione in duetto con Céline Dion.

La verità - Brunori Sas
Primo estratto dall'album "A casa tutto bene" (2016)
Il brano esorta ad un onesto confronto con noi stessi, un faccia a faccia con quella "verità" che abbiamo paura di affrontare, per timore dei cambiamenti.

Non mollare mai - Gigi D'Alessio
Singolo estratto dall'album "Uno come te" (2002), è un chiaro invito a non arrendersi, ad aver forza, sperando che tutto possa andare bene.

Non me lo so spiegare - Tiziano Ferro
Terzo estratto dall'album "111" (2014), è uno dei brani più famosi di Ferro, di cui Laura Pausini realizza anche una cover, in featuring con il cantante di Latina, inserita nell'album "Io canto".
Il brano parla dei sentimenti di una persona quando perde chi ama.

Non avere paura - Tommaso Paradiso
Primo singolo da solista del cantautore, prodotto da Dardust.
Il brano è centrato sulle emozioni che una storia d'amore può dare, dove ci si prende cura anche delle paure dell'altro.

L'INTERVISTA / L'EX CAPITANO AZZURRO SILVIA GAUDINO

La palla ovale ferma i campionati "Alla ripresa puntiamo al minirugby"

"L'obiettivo è formare la prima squadra femminile di rugby a 15". Dal 2015 è impegnata con l'Arechi Rugby

di MATTEO MAIORANO

Il rugby ha scritto la parola fine alla stagione. Prima tra le discipline ad operare una decisione forte e lineare, valida a tutte le latitudini della Federazione, la palla ovale ha stoppato allenamenti, partite e competizioni nazionali per far spazio alla prevezione. Il Covid-19 ha messo in crisi tutte le nostre certezze, rovesciando l'ordinario e ristabilendo nuove gerarchie d'interesse collettivo nazionale. Silvia Gaudino, ex capitano della Nazionale di Rugby femminile, valuta positivamente la scelta di fermare le attività, rimandando a giorni migliori la consacrazione della selezione rosa a livello internazionale. L'atleta, che nel 2015 ha smesso con l'attività agonistica, si è impegnata attivamente in città, mettendo in campo un progetto di minirugby targato Arechi Salerno; teso a costruire, nel medio e lungo periodo, un'ossatura per il futuro della disciplina sul territorio. Lombarda di nascita, la campionessa azzurra da ormai un lustro risiede a Salerno, città con la quale ha stretto un legame molto particolare.

Il rugby è la prima disciplina sportiva ad aver fermato i campionati, non assegnando alcun titolo e bloccando relative promozioni e retrocessioni...

"Scelta assolutamente condivisibile e non meraviglia il fatto che sia stato il primo sport a prendere una decisione simile. Parliamo di un'attività che fa del contatto fisico il cuore pulsante dell'azione. La salute degli atleti viene prima di tutto, poi penseremo ai risvolti in termini economici. La stagione non poteva di certo proseguire, nè stopparsi per poi riprendere a mesi di distanza".

Il Sei Nazioni ha posticipato lo svolgimento delle gare in programma, dopo il preliminare rinvio di inizio marzo di Irlanda-Italia...

"La rassegna continentale è una grande vetrina per il nostro sport, soprattutto per quelle selezioni che stanno inziando a lanciare i campioni del futuro. Penso, tra le altre, all'Under-20 femminile, che stava ottenendo risultati incoraggianti. Ma ci sarà tempo per plasmare un gruppo vincente in vista dei mondiali di categoria".

La selezione femminile sta ormai per imboccare la strada del professionismo...

"Anche se con qualche ritardo rispetto agli uomini, direi di sì. Le ragazze ad oggi percepiscono un contributo economico, frutto anche dell'investimendo di sponsor privati. Dovremo fare i conti con grosse perdite sul lato finanziario ed il rugby, preme ricordarlo, non ha alle spalle grossi finanziatori. Le società andranno aiutate per non gravare ulteriormente su bilanci che risentiranno del momento storico".

Il minirugby targato Arechi ha ormai coinvolto decine di enfants prodige della palla ovale. Qual è l'obiettivo del movimento?

"In sinergia con l'Arechi Rugby abbiamo portato la disciplina nelle scuole e permesso ai più piccoli allenamenti nelle palestre degli istituti, portandoli pian piano sul campo da gioco. A tal proposito, abbiamo stretto una collaborazione con la squadra del Sacro Cuore di Pompei, per cui completiamo gli organici delle squadre in base al numero di atleti a disposizione, favorendo da una parte l'integrazione e dall'altra la diffusione dei valori dello sport. L'utenza, soprattutto quella che coinvolge le fasce U8 e U10, è aumentata notevolmente. Lo sforzo messo in campo mira a costituire una base forte e solida per il futuro. In pochi mesi abbiamo formato anche una selezione di rugby a 7 femminile, con la speranza di poter arricchire l'organico quanto prima. Puntiamo ad avete almeno 15 atlete, un giorno, per poter far esordire una squadra femminile nel panorama nazionale".

Salerno, sotto il profilo dell'impiantistica, è in linea con il resto d'Italia?

"Il rugby in città ha la sua casa presso lo stadio Vestuti e, negli ultimi mesi, si è lavorato per rendere maggiormente confortevole l'impianto in occasione di allenamenti e partite. Sono state fatte delle migliorie, come l'aggiunta dei pali e l'illuminazione, mentre il manto erboso andrebbe ripristinato. Speriamo che ciò avvenga in tempi rapidi".

L'epidemia non conosce confini: purtroppo la situazione in Italia, nonostante le restrizioni del Dpcm dello scorso 11 marzo, resta preoccupante...

"Vivo con molta apprensione quel che riguarda l'andamento epidemiologico. Sono in costante aggiornamento con i miei cari, che vivono a Monza. Per fortuna nel loro quartiere al momento non vi sono casi positivi, ma alcuni nostri conoscenti hanno contratto il virus e sono purtroppo deceduti. Speriamo di uscire il prima possibile da questo incubo".

GLI ESERCIZI / MISTER LA CAMERA

La preparazione atletica degli spo

Tutti gli esercizi per mantenere la forma fisica in questi giorni di quarantena: allenarsi

"Per gli allenatori questa è una rinuncia importante ma ne usciremo più forti"

In questo momento di grave emergenza socio-economico-sanitaria causata dal Coronavirus, siamo costretti a stare tra le mura di casa. Per noi allenatori è una rinuncia importante, ma, seguendo tutte le disposizioni provenienti dal Governo, siamo sicuri ne usciremo ancora più forti. Agli addetti ai lavori manca soprattutto la fase di preparazione relativa alla seduta di allenamento, stilare su carta la settimana di programmazione per poi trasformarla sul campo con i dovuti accorgimenti; manca compilare la lista dei convocati, scrivere la formazione in vista della partita e infine la gara stessa.
Preme sottolineare in ogni caso il grande senso di responsabilità della nostra categoria, che ha saputo dare una risposta importante restando a casa e rispettando le disposizioni.
In questi giorni molti dei miei giocatori, amici e colleghi mi hanno scritto interpellandomi sulle modalità di allenamento a casa, per mantenere una forma fisica accettabile e non mettere troppi chili. Ovviamente, l'unico modo per mantenere il corpo e la mente allenati, è l'esercizio fisico.
Ho così rispoverato possibili ma proficui esercizi per mantenre la forma fisica, da effettuare in un ambiente a scelta dell'abitazione, senza però indicare tabelle e numeri di serie.

RISCALDAMENTO

Corsa sul posto - Running on the spot 1
In questo allenamento running l'obiettivo è quello di attivare il corpo, utilizzando la corsa sul posto come esercizio utile per stimolare gambe, glutei, sistema cardiovascolare e capacità respiratoria.

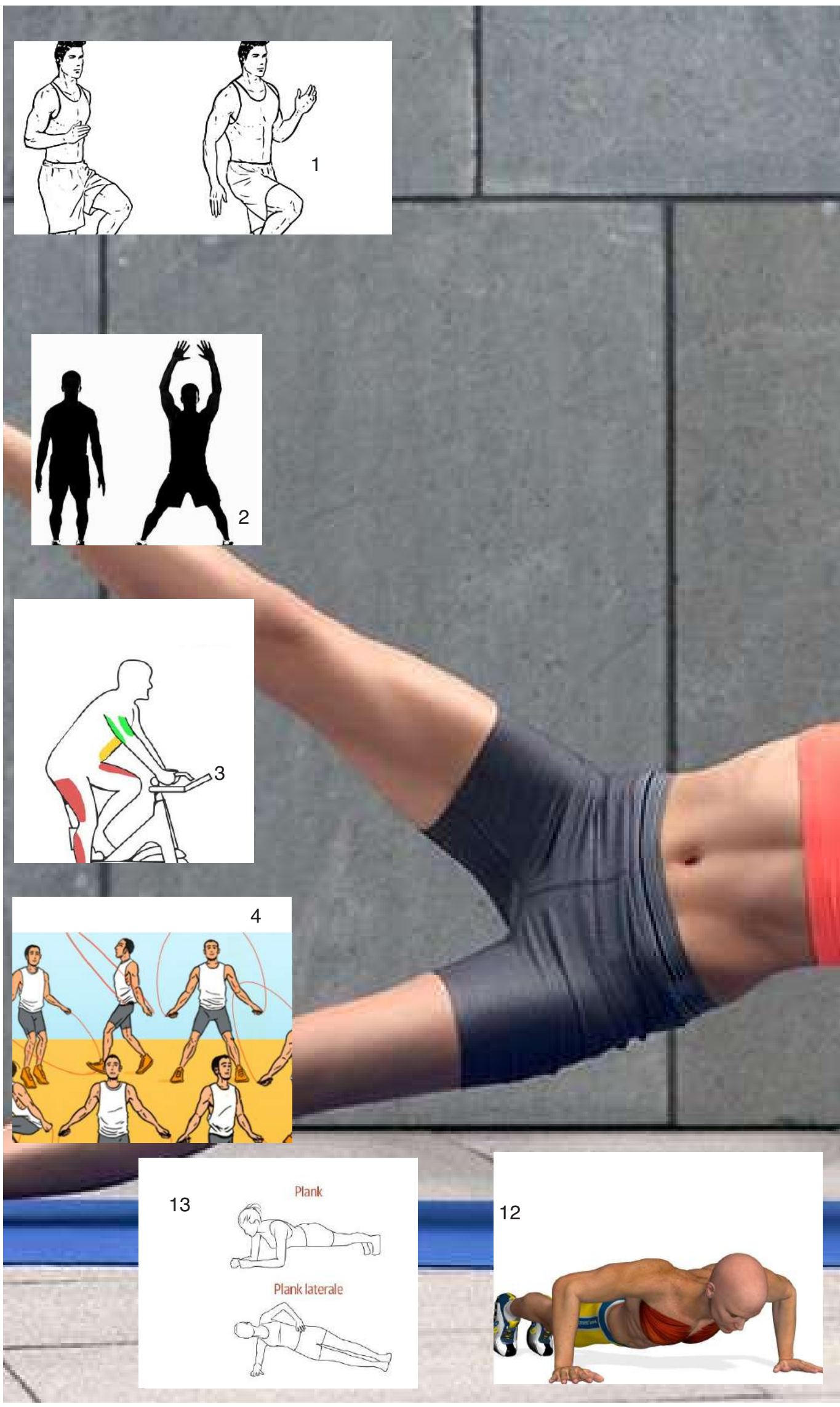
2
Jumping Jack
Questo tipo di esercizio viene usato per perdere peso, mantenere il nostro fisico tonico per il riscaldamento generale. Va eseguito tenendo inizialmente le gambe unite e le braccia lungo i fianchi. In seguito si effettua un salto, divaricando gli arti inferiori e tenendo le braccia sopra la testa. A questo punto, ritorniamo alla posizione di partenza, effettuando ancora un piccolo salto.

Cyclette 3
Uno dei principali benefici relativi all'uso della cyclette è che l'esercizio tonifica le gambe, i glutei e le cosce, oltre a ad ossigenare il corpo nella sua totalità. Consigliato per l'inizio dell'attivazione.

CARDIO-FITNESS

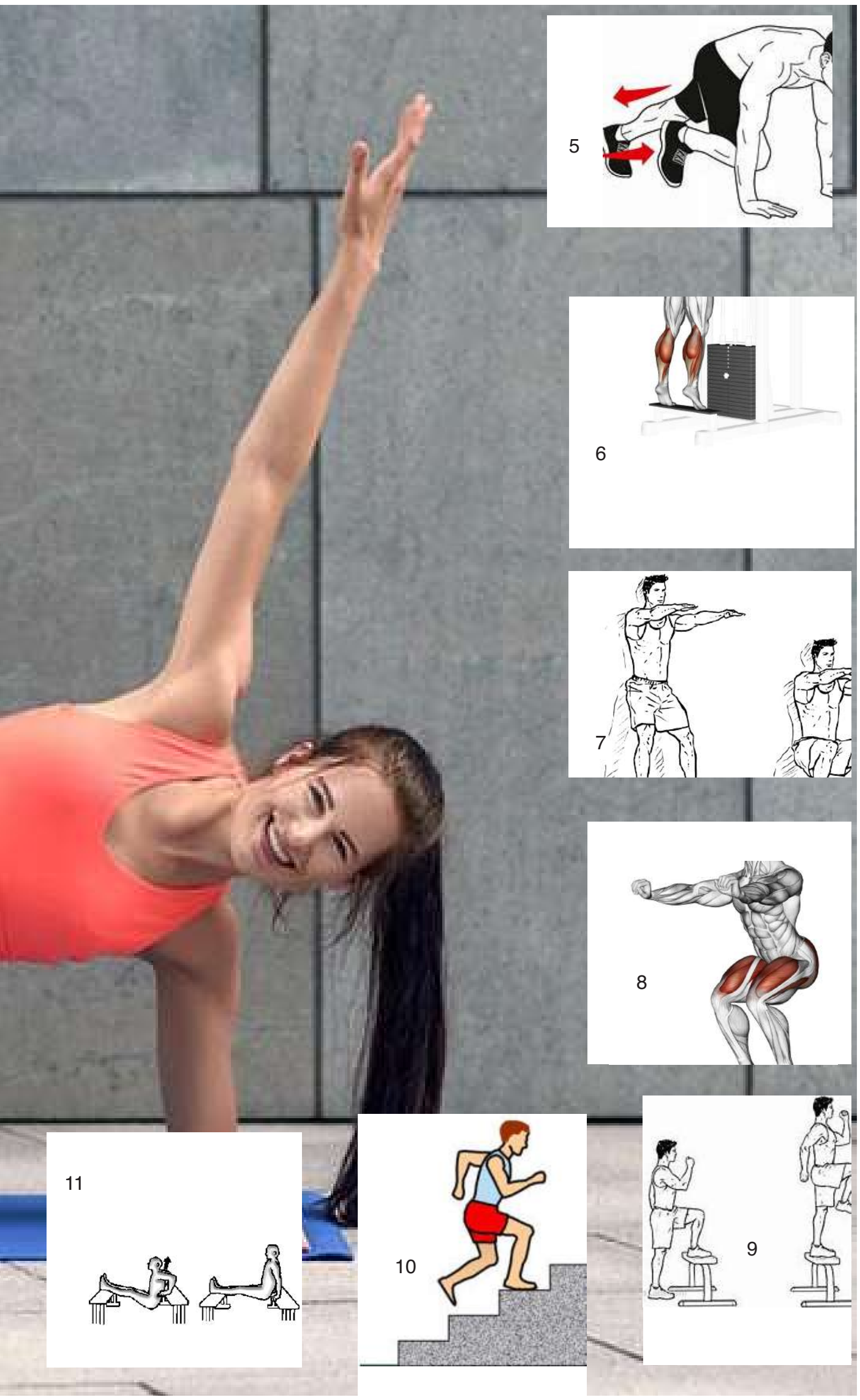
La Corda - Jumping rope 4
Saltare la corda è l'attività che fa consumare più calorie in assoluto. Molto faticoso all'inizio, soprattutto se non si è allenati, è un esercizio tostissimo, con tante nuove varianti che si possono inserire in ogni allenamento. Questi tipi di esercizi permettono al corpo di usare con efficienza l'ossigeno, condizione che apporta benefici al cuore, ai polmoni e all'apparato circolatorio.

Mountain Climber 5
Il Mountain Climber è un esercizio che prevede la posizione iniziale del plank ma con l'appoggio delle mani a terra, a braccia distese. Durante l'esecuzione, bisogna flettere le ginocchia all'altezza del petto in modalità alternata, come indicato in figura. È un esercizio semplice e al tempo stesso altamente allenante: questo perché permette di modulare a propria scelta l'intensità. Le parti del corpo in allenamento sono addome, per quanto riguarda la parte generale, e il core. La particolarità di questo esercizio è che va a incidere molto anche a livello metabolico, mettendo in funzione diverse catene muscolari: core, quadricipiti, femorali, glutei, pettorali e spalle.



ortivi fatta tra le mura domestiche

è possibile, anche nelle proprie abitazioni. Ecco alcuni semplici allenamenti da seguire



Ecco come allenare i muscoli principali del nostro corpo restando a casa

Tricipite della sura 6
E' uno degli esercizi migliori per il rafforzamento del soleo, muscolo situato sotto i gemelli. Bisogna posizionare il proprio corpo sopra un gradino e lasciate le dita dei piedi appoggiate su di esso, lasciando la pianta fuori.

Squat da muro o wall-sit 7
Tutto quello che bisogna fare è appoggiare il corpo ad un muro. In seguito, scivolare verso il basso e posizionare i piedi all'altezza delle ginocchia, formando un angolo di 90 gradi. In posizione, contrarre gli addominali.

Lo squat 8
In questo esercizio è necessario mimare l'atto della seduta, ma senza completare l'azione. Bisogna mantenersi in piedi con le gambe parallele, non troppo divaricate. Scendere lentamente verso terra come se volessimo sederci.
Nel compiere il movimento bisogna flettete le ginocchia. Successivamente, sempre molto lentamente, tornare alla posizione di partenza.

Step up 9
Esercizio di resistenza fisica e funzionale, serve a far lavorare glutei e quadricipiti.
Consiste nel simulare il movimento che si fa quando saliamo uno scalino, ma per far lavorare meglio i glutei, si sale su un rialzo che superi sufficientemente l'altezza del ginocchio.
I muscoli che lavorano sono quelli relativi a glutei, quadricipiti, ischio crurali, polpaccio, che stabilizza il ginocchioe la caviglia, addominali, che si contraggono durante l'esercizio, parte bassa della schiena, per evitare di sbilanciarsi in avanti e indietro. 10

Stairmaster - Corsa sulle scale
Affrontare una rampa di scale di corsa non impegna solo il quadricipite e i polpacci ma anche altri muscoli, come per esempio i glutei e in particolare il muscolo medio, che durante una normale corsa su strada pianeggiante non è così sollecitato.

Affondi tricipiti gambe dritte 11
E' necessario posizionare le mani su un supporto, con le gambe distese sul pavimento. In seguito, abbassare e piegare i gomiti fino a quando non raggiungono l'angolazione di 90 gradi. Infine, tornare alla posizione iniziale per terminare la ripetizione.

Push- ups 12
I piegamenti sulle braccia fanno parte dell'universo degli esercizi a corpo libero e, come facile comprendere dalla posizione che si assume durante l'allenamento, coinvolgono principalmente le braccia, i pettorali e l'addome.

Core - stability 13
Allenare il core è fondamentale in tutte quelle discipline sportive che necessitano di una buona capacità di stabilizzazione e di controllo neuromuscolare, tra cui il gioco del calcio.
La capacità di controllare il corpo infatti è assolutamente determinante per il mantenimento dell'equilibrio, presupposto indispensabile per eseguire i gesti tecnici in modo efficace.

L'INTERVISTA / MARIO VALIANTE

"Tornei? Subito Congresso Nazionale per evitare pioggia di ricorsi estivi"

"Sulle multiproprietà falla terribile. Deliberare senza opposizioni per qualche decimo di danaro"

di MATTEO MAIORANO

"Campionati? Necessario congresso straordinario per evitare di trascorrere l'estate nelle aule di giustizia". Mario Valiante, avvocato e membro per diversi anni della procura federale Figc, nelle settimane tra le più difficili dell'era repubblicana analizza i risvolti che il Covid-19 sta per portare nei tornei nostrani. A partire dal taglio degli stipendi ai calciatori, per il quale la Juventus, la prima ad operare ufficialmente in tal senso, risparmierà nei mese a venire 90 milioni di euro. "Se volessimo ragionare in termini prettamente giuridici ai calciatori non può essere decurtato lo stipendio. Ma parliamo di una causa straordinaria, per la quale già atleti di diverse società tedesche hanno autonomamente deciso di ridursi l'ingaggio. I tesserati potrebbero fare un'azione di solidarietà devolvendo alla Protezione Civile parte dei soldi, senza aspettare la falce che gli smonti lo stipendio. Faccio i complimenti all' Aic - prosegue Valiante - che in tempi non sospetti fece comprendere la gravità del problema, parlando di salute e non di calcio. Il giuoco in senso stretto non viene prima di altri diritti". Sui campionati, temporaneamente fermi dala prima settimana di marzo, vige ancora molta incertezza. Inzaghi, tecnico del Benevento, sarebbe disposto a disputare le partite anche tra luglio ed agosto, pur di portare a termine la stagione. Il suo Benevento è primo, a distanza siderale dalle inseguitrici: "Gli unici precedenti nei quali la stagione non è stata portata a termine risalgono al periodo bellico. Da allora il calcio è cambiato ed è giusto parlare di diritto superveniente, in virtù di nuove circostanze, attori ed accadimenti. Ad oggi restano in sospeso solo i tornei nazionali: ritengo dunque che, al momento opportuno, vada fatto un Congresso straordinario in Federazione, onde evitare una pioggia di ricorsi ed un'estate a parlare di giurisprudenza tra aule di tribunali. Bisogna fare tutti un grande passo indietro. Ho sentito parlare di play-off - spiega l'avvocato - e di congelare la classifica attuale: ad oggi non è possibile parlare di conquiste acquisite ma diritti in itinere, perché per la matematica, in un senso o in un altro, mancano ancora dei punti. Le società deliberino in tempi rapidi per evitare contenziosi". Le categorie minori saranno quelle a soffrire maggiormente per via dei mancati ricavi: "C'è bisogno di un piano Marshall per il riavvio. Vorrei ricordare che il Pil del calcio e dello sport è pari al quattro per mille del nostro bilancio e i fondi dovranno essere spalmati per esigenze superiori. Non possiamo fare la questione di lana caprina e intasare i consigli di stato". Capitolo multiproprietà: l'avvocato in questi anni si è battuto affinché la normativa fosse trasparente. A tal proposito Valiante parla di falla giuridica terribile: "Dissi a Gravina (Presidente della Figc, NdR) che bisognava deliberare in maniera certa, elaborare una norma superveniente. Si è adottata la strategia di nascondere il problema, quando invece doveva essere posto all'ordine del giorno. Quando vediamo l'immagine di un calciatore che batte la mano sul

petto, sul simbolo nel quale si rispecchia l'identità di una città, non sappiamo quante magliette ci sono sotto. Lo sport è passione - sottolinea Valiante - se sottrai le emozioni diventa un deserto arido".

SPORT IN NUMERI/ IL BILANCIO A PIAZZA AFFARI

Effetti Coronavirus: bruciati in 5 settimane 527 milioni di capitalizzazione

Forte calo per i titoli del comparto calcistico.
Le tre società italiane quotate a Piazza Affari, Juventus, Roma e Lazio, hanno fatto registrare un crollo importante negli ultimi 30 giorni, inevitabilmente legato alle vicende del Coronavirus che hanno di fatto ridimensionato il mondo dello sport. Con i campionati europei in standby, seppur con sottili differenze di tempo l'uno dall'altro, notevoli sono stati i risvolti sul listino di Milano. La serie A, ormai ferma dallo scorso 8 marzo, dovrà fare i conti con perdite importanti sotto il profilo finanziario. Ed i primi risvolti sono tangibili nel mondo della borsa, generalmente il più rapido a dare indicazioni di natura socio-economica. La Juventus, a seguito della positività di alcuni tesserati ed il rinvio delle competizioni nazionali ed internazionali, ha perso il 21,14% del valore delle proprie azioni.
Va peggio alle romane: il prezzo di riferimento alla chiusura dei giallorossi è 0,44€, mentre quello delle Aquile 0,93€ (al 2 marzo la società di Pallotta era a 0,59€, quella di Lotito 1,71€).
In termini di capitalizzazione, il club legato ad Andrea Agnelli ha fatto registrare il passaggio da 1 miliardo e 338 milioni a 999 milioni e 684mila euro, con relativa perdita di valore che sfiora i 340 milioni. La Roma, che il 21 febbraio poteva vantare circa 385 milioni sotto questo profilo, scende a 266 mln, mentre la capitalizzazione della Lazio si è dimezzata, passando dai 135 milioni a circa 62 del 30 marzo.
La capitalizzazione bruciata dai tre club in poco più di 5 settimane è di 527milioni e 981mila euro*.

***dati elaborati al 30 marzo ore 16:20**
ma.ma

Società	VALORE AZIONI			Perdite
	02/03/2020	16/03/2020	30/03/2020	
Roma	0,59€	0,33€	0,44€	-27,93%
Juventus	0,93€	0,54€	0,77€	-21,14%
Lazio	1,71€	0,79€	0,93€	-49,24%
	CAPITALIZZAZIONE			
		21/02/2020	30-03	Perdite
Roma		385.504.862€	266.331.663€	-119.173.199€
Juventus		1.338.233.500	999.684.369€	-338.549.131€
Lazio		132.632.788€	62.373.989€	-70.258.799€

Fonte elaborazione L'Ora di Cronache su banca dati Borsa Italiana

LETTERE ALLA REDAZIONE

oradicronache@gmail.com

L'Europa, madre o matrigna?

di Francesco Morra*

Non ero ancora maggiorenne quando l'Unione Europea muoveva i primi passi, costituendo, per le nuove generazioni, una speranza per il futuro e, per le vecchie generazioni, il giusto e meritato epilogo dopo decenni di dispute e contrapposizioni. Si avvertiva il "profumo" di nuove opportunità di vita, di lavoro e di crescita. L'abolizione delle barriere e dei confini, una moneta unica, la possibilità di spostarsi con la sola carta d'identità verso altri territori erano i presupposti per un'integrazione sociale, prima che economica. I sogni iniziali hanno ceduto il passo alle delusioni. L'Europa, da "Madre", capace di far convivere e crescere tutte le identità nazionali, si è trasformata in "Matrigna", con la penna rossa sempre pronta all'uso e impugnata a sottolineare gli errori, i ritardi e i comportamenti ritenuti poco virtuosi, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto finanziario, fiscale e burocratico. O l'Europa cambia o l'Europa muore. Forse, questo è il momento storico per un cambio di passo drastico e radicale. O si avverte il dovere di aiutare cittadinanze in difficoltà, o l'Europa sarà un'occasione persa, una speranza disattesa, un sogno svanito. O l'Europa dei Conti saprà trasformarsi in un' Europa dei Cuori, oppure sarà difficile frenare focolai nazionalistici ed evitare una crisi economica e sociale che colpirà la stessa generazione che, circa trent'anni fa, sognava nuove opportunità per il futuro dei nostri territori.

***sindaco di Pellezzano**

PIAZZA GRANDE (LIVRIERI DALLA PRIMA)

La concertazione è il metodo che si fa politica

...con le rappresentazioni dei lavoratori) nuove, salve intese. Intendiamoci! Il Sindacato (metalmeccanici ed altro) aveva nelle configurazioni territoriali (Lazio e Lombardia) già indetto ed attivato gli scioperi. I vertici delle Confederazioni sono stati (diciamo la verità ed è comprensibile) obbligati a minacciare lo sciopero generale. Subito configurato dai giornali della Destra (La Verità, Libero e il Giornale) come una "buffonata". Lavoro e lavoratori vanno tutelati e se bisogna stare chiusi, a che serve mantenere aperti (per esempio) la Difesa e l'Aereospazio? Le filiere essenziali sono altre: Farmaceutica, chimica, agro-alimentare, energia, trasporti ed altre ben configurate. Bancarie? Ci sarebbe da discutere! Ma tant'è! Nelle more del caos il Presidente Conte (evidentemente contraddetto, stizzito e in stato confusionale) dice che : "…il metodo della Concertazione, modello anni '90, è superato nell'attuale stagione. Premesso il confronto necessario" (vabbè). Risultato? Conte è stato costretto a "ri-ammagliare il decreto", convocare il tavolo e ri-determinare il provvedimento. Perché? 1) Perché questo Governo che è già fragile di suo e di dubbia rappresentanza politica sostanziale, non avrebbe retto allo Sciopero Generale. Salvini, Pd, anche Fratelli d'Italia non reggerebbero lo scontro sociale perché sono semi-strutture articolate ed organizzate. Diffuse e rispondenti conto. 2) Concertare non è un fastidio per chi governa ma per meglio governare. Metodo? Si, ma anche Politica. Gli interessi non sono neutrali. La fine delle ideologie ci ha lasciato l'oppio della dimenticanza e la cocaina dell'abitudine a ri-comporre tutto a prescindere. Non è così! Conte ha la pedagogia politica di chi, una sera, ha pagato il biglietto di un teatro e assistito allo spettacolo di Beppe Grillo. Per questi signori: uno vale uno, il parlamento va aperto come una scatola di tonno e i soggetti sociali intermedi sono inutili e dispersivi. La Concertazione fra Politica e Soggetti Sociali (soprattutto in fase emergenziale) e – diciamolo – nell'assenza dei Partiti e nel balbettio del Parlamento a cui Conte risponde ogni 15 giorni, è do-ve-ro-sa! Impari l'Avvocato del Popolo (come si è autodefinito) che il Forte è il contrario del debole ma che il debole che gioca a fare il Forte sempre debole resta. E non lo rimpiangerà nessuno perché i tempi di guerra sono distinti da quelli di pace. E non esistono uomini per tutte le stagioni.

Sandro Livrieri

ALESSANDRO RIZZO (DALLA PRIMA)

...Ci deridevano un mese fa oltralpe, ora stanno capendo a proprie spese quanto immensa sia questa tragedia. Sembravano e si dichiaravano tutti pronti ad affrontare l'emergenza, tutti già preparati, istruiti. Noi, i soliti italiani, siamo sempre impreparati, ma è poi proprio nelle emergenze che ci dimostriamo per quel che siamo: ingegnosi, più pronti di chi si preparava da prima e soprattutto infaticabili. Lo dimostrano le migliaia di medici ed infermieri che stanno dando sudore e sangue a questa causa da noi per nulla sottovalutata. Ognuno sta facendo la propria parte. I sindaci, che stanno vigilando sul rispetto dei provvedimenti di emergenza, calcando le strade e adoperandosi in ogni modo per garantire la sicurezza dei propri cittadini. Anche gli avvocati stanno dichiarando la propria posizione di solidarietà manifestando contrarietà ai colleghi che si stanno proponendo sui social per far causa ai medici per (presunti) errori nel trattare casi di coronavirus. Sul punto, a parte lo squallore di una propaganda di accaparramento (in cui per fortuna non mi è ancora capitato di imbattermi), vorrei ricordare ai colleghi che farsi pubblicità è una pratica già deontologicamente disapprovata. E vorrei dire a chiunque abbia perso un caro che l'obbligazione medica è pur sempre di mezzi e non di risultato e che in una situazione del genere qualunque magistrato avveduto terrà conto di quel che sta accadendo e della difficoltà della situazione nell'insieme. Due considerazioni su due Stati esteri, uno lontano e uno vicino. Gli Stati Uniti sono capitolati. Cuomo e De Blasio, che già erano disallineati con la politica di Trump, stanno adottando misure di salvaguardia molto più rigide delle nostre, seppur ormai con netto ritardo. Il Vaticano. A dispetto dei soliti illuminati che non vedono l'ora di gettare fango su quanto fa la Chiesa, la C.E.I. sta donando tanto. Sta sostenendo ospedali ed enti impegnati contro il virus. La Caritas lavora senza sosta. Ma soprattutto tanti sacerdoti -e mi costa in primissima persona- stanno facendo tantissimo finanche occupandosi di fare la spesa agli anziani soli. E poi il Papa con l'indulgenza plenaria di venerdì scorso ha scritto una pagina della storia che sarà studiata dalle generazioni future, non a caso quelle meno colpite dal virus, non a caso quelle a cui dovremmo lasciare un mondo migliore.

Alessandro Rizzo

RENATO GAMMALDI (DALLA PRIMA)*

...A dirla tutta si affastellano i pensieri, non è facile far comprendere ciò che si prova ma, spero proficuamente, ci proverò riproponendovi una serie di considerazioni che ho scambiato con i miei collaboratori da quando è iniziata questa pandemia.La prima è che "in queste occasioni si vede "l'umanità" e, potete credermi sulla parola, sono orgoglioso di tutte le persone con le quali mi onoro di lavorare ogni giorno, uomini e donne, giovani e meno giovani, genitori che, consci della loro "Missione" (parola che non si usa più), ogni giorno entrano nell'arena rappresentata dalla Rianimazione e cura, amorevolmente, i meno fortunati. Tutti hanno dimostrato di essere "UOMINI" nonché "UMANI". Molti di loro non rientrano a casa per non mettere a rischio i propri cari, i propri figli, ma non per questo arretrano. Non immaginate, però, che non ci sia la paura; c'è, tutti la vivono quotidianamente, ogni volta che si entra, ma si continua imperterriti.La seconda considerazione che, stavolta amaramente, abbiamo fatto con il dott. Giuseppe Calicchio, responsabile della Rianimazione, è che "siamo per molti come lebbrosi". E' davvero triste, per non dire umiliante, vedere come, al nostro passaggio, ci siano persone, anche colleghi che, ahimé, cambiano strada. La terza, ancora più amara, specie se si rapporta alla prima è che, in un momento in cui gli exitus per CoVid-19 superano abbondantemente le decine di migliaia, nel mentre si procede a tentare di apportare le migliori cure possibili, qualcuno riesce a denunciare per presunta "colpa professionale" dei colleghi, per un decesso avvenuto in meno di 12 ore in un paziente con un quadro polmonare disastroso, quasi certamente attribuibile a CoVid-19 (la certezza manca perché non c'è stato neanche il tempo di fare il tampone che, peraltro non avrebbe aggiunto nulla all'approccio terapeutico) come se quello, comunque, avesse potuto cambiare la triste evoluzione del quadro clinico. Qualcuno riesce ad immaginare lo stato d'animo di chi si impegna quotidianamente e, malgrado tutto, viene "accusato" ex Art. 589 del Codice Penale (Omicidio Colposo). E' troppo facile parlare di "Atto dovuto". Probabilmente se chi avanza accuse sapesse di dover "pagare" (in tutti i sensi, anche economici) davanti ad accuse così infamanti, probabilmente ci penserebbe su.La quarta è che, a dispetto dell'impegno profuso dall'Azienda nelle sue varie componenti, e questo lo affermo perché mi consta personalmente, stiamo combattendo una guerra di trincea, con assalti all'arma bianca e baionetta giacché l'appoggio dell'artiglieria che era stato richiesto non è giunto. Respiratori, caschi per C-PAP e NIV (Ventilazione Non Invasiva) non sono stati consegnati benché richiesti da tempo, per non parlare di tute e mascherine FFP3, sembra ripetutamente deviate verso altri lidi e che, quindi, scarseggiano. Eppure si continua. Si continua anche quando i soliti Soloni, che mai si sono spinti a meno di 100 metri da uno di questi pazienti, sentenzia o, addirittura, spiega che non servono tute, camici o mascherine. Già, proprio così. Non vorrei rubare la frase al Presidente della Regione Campania ma aveva proprio ragione quando diceva che ci avevano inviato le mascherine di Bugs Bunny. Personalmente pensavo fossero state inviate per rimuovere la polvere dalle apparecchiature visto che il materiale assomigliava tantissimo a dei noti panni ampiamente pubblicizzati.Ancora mi preme ringraziare quanti ci sono quotidianamente vicini e ci sostengono. Tanti colleghi odontoiatri, che al momento hanno sospeso le loro attività, ci hanno donato le mascherine chirurgiche che avevano acquistato per il proprio lavoro. Non smetteremo mai di ringraziarli. Ma anche imprenditori e associazioni che ci stanno fornendo attrezzature essenziali. Grazie, apre il cuore questa generosità e cancella le pagine tristi.A parte tutto, comunque, il personale della Rianimazione c'è sempre stato e sempre ci sarà e approfitto per ringraziarli per tutto l'impegno che profonde nella sua attività da sempre e, quindi, non solo in questo momento di emergenza pandemica. Vorrei ringraziarli nominandoli uno per uno ma sarebbe un lungo elenco. Grazie a tutti loro per esserci e per avermi dato l'onore di lavorare con loro, spero ancora per molto, di poter lottare, vincere e sorridere tutti insieme.

Renato Gammaldi
***dirigente medico di anestesia e rianimazione**

IL REPORTAGE FOTOGRAFICO

"Anche stavolta ce la faremo"

Nei giorni scorsi i sindaci di tutta Italia hanno rispettato un minuto di silenzio per le vittime del Covid

La ballata degli angeli verdi
(di Yari Gugliucci)

Affidati a me e non aver piu' paura
Ti hanno messo tra le mie braccia e sara' una grande avventura.
Mi prendero' cura di te senza lasciarti andar via
perche' trattero' la tua vita come se fosse la mia.
Non importa se hai torto o ragione
la vita puo' far male sono qui per ridarti una respiro normale.
Mentre lavoro mi stringi forte la mano ed e' ora che non mi sento piu'estraneo.
Le mie gambe crollano, la schiena a pezzi,il mio stomaco e' vuoto,
ma tu mi dai la forza di un leone l'ho scelta io questa missione.
Stai tranquillo che anche stavolta ce la faremo essere straordinario.
La tua angoscia e' passata attraverso la mia
ma e' arrivato un altro povero Cristo in corsia, devo andare,
a presto mio amico mio e cosi sia.